



CONSIGLIO COMUNALE DI GORGONZOLA

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

ANNO 2024

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL 8 LUGLIO 2024**

COMUNE DI GORGONZOLA**CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO****SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'8 LUGLIO 2024**

Presidente STUCCHI. Buonasera. Lascio la parola al dottor Gregoli, che ringrazio nuovamente per essere qua, anche in questa situazione un po' di disagio.

Segretario GREGOLI. Buonasera. Ovviamente la verbalizzazione dovrà essere in forma succinta, poi manderò il file Word agli uffici e, se ci sarà necessità di verificarlo con i capigruppo, liberi di fare tutte le verifiche che ritenete opportune. Partiamo con l'appello. C'è il numero legale, possiamo aprire la seduta.

Punto n. 1: COMUNICAZIONI DELLA SINDACA E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Presidente STUCCHI. Grazie. Lascio la parola direttamente alla Sindaca per le comunicazioni.

Sindaca SCACCABAROZZI. Buonasera a tutti. La prima comunicazione, la cosa che vi chiedo, voi sapete che è mancato giovedì il Sindaco di Cernusco sul Naviglio, Ermanno Zacchetti, un amico ma soprattutto un Sindaco che ha amato la sua comunità e che si è speso veramente fino all'ultimo, nonostante le sue condizioni di salute. Quindi io vi chiedo un minuto di silenzio per ricordare chi, come noi, ha messo il suo tempo e la sua vita a disposizione della comunità che ha sempre amato, ma non soltanto della sua comunità, anche della Città metropolitana, di Cem, insomma di tutti quei momenti intercomunali in cui lui era presente. Grazie.

(L'aula osserva un minuto di raccoglimento)

Tengo a far sapere che come Amministrazione comunale, a nome di tutti, di tutto il Consiglio comunale, anche perché mi era stato richiesto tra l'altro dal capogruppo del gruppo di Fratelli d'Italia, ma avevo già pensato comunque di farlo, ho mandato ovviamente le nostre condoglianze alla famiglia e a tutta l'amministrazione, a tutta la città di Cernusco in realtà, dicendo che, se hanno bisogno, noi ci siamo. Ma questa è stata veramente una cosa che tutte le persone vicino a lui e alla comunità di Cernusco hanno fatto presente. Credo si sia visto durante il funerale di sabato quanto davvero Ermanno era non solo il Sindaco di Cernusco.

La seconda comunicazione che vi do riguarda quello che è accaduto, avrete letto tutti, alla casa di comunità. Stanno facendo i lavori, come avevamo detto anche rispondendo a delle interpellanze, i lavori interessavano il piano terra, il primo e il secondo piano, mentre il terzo e il quarto piano avevano visto lo spostamento di tutti gli uffici, di una buona parte dei servizi e degli uffici che appunto dai piani sotto si erano spostati sopra. Venerdì sera siamo stati avvisati da Asst che durante i lavori si sono verificati dei problemi e che quindi era necessario chiudere la struttura, spostare tutti i servizi e fare le analisi statiche per capire il tipo di problema, ma soprattutto per capire quindi poi che tipo di intervento fosse necessario e i tempi ovviamente per questi interventi. Da subito, anche subito già il sabato eravamo in contatto con i pediatri, perché il problema vero è che mentre Asst è riuscita a dislocare tutti i suoi servizi in strutture diverse, poi approfondisco anche questo argomento, per quanto riguarda i pediatri, che è una cosa che forse noi sappiamo, cioè chi è dentro la materia sa, ma la maggior parte delle persone non sa, i pediatri non sono, come i medici di base, dipendenti di Asst, sono liberi professionisti che hanno una convenzione con Asst, quindi la ricerca di uno spazio piuttosto che di un luogo in cui esercitare è stata fatta assolutamente col sostegno di Asst, ma anche con l'attivazione diretta degli stessi pediatri e con l'attivazione dell'Amministrazione comunale, perché da subito ci siamo attivati, abbiamo fatto sopralluoghi, abbiamo visto dei posti. Adesso i pediatri sono stati una settimana a Cernusco e adesso staranno per due settimane a Gessate. Questo perché gli ambulatori della farmacia comunale di Gessate sono attrezzati, mentre tutte le attrezzature dei pediatri stanno alla casa di comunità e alla casa di comunità non si può accedere fino a che chi ha finito le perizie non dice se, come e quando sarà possibile accedere per prendere le strumentazioni. Noi però abbiamo già individuato dei posti, sono venuti i pediatri a fare il sopralluogo già la settimana scorsa, hanno concluso che va bene. Adesso stiamo aspettando, Asst ci ha detto che ancora questa settimana continueranno le indagini statiche per capire l'entità del problema in modo che poi ci attiveremo. Noi siamo pronti per allestire questo posto che abbiamo individuato al centro intergenerazionale, per allestirlo, per ospitare appunto i nostri pediatri.

Questo è come ci siamo mossi, ci siamo mossi subito. Noi speriamo di mantenere gli uffici e i servizi tutti a Gorgonzola, tant'è che abbiamo anche mandato ufficialmente, cioè in questi giorni, diciamo che da venerdì, quando sono successi, venerdì non di questa settimana appena passata, quell'altra, è stato un susseguirsi di contatti, però, perché non fossero soltanto dei contatti telefonici, abbiamo anche mandato una comunicazione

ufficiale ad Asst in cui ribadiamo la nostra disponibilità, ribadiamo la disponibilità a dare una mano a trovare delle soluzioni, a quella soluzione che abbiamo trovato e condiviso con sia i pediatri che Asst, che va bene, e chiediamo di essere informati quando avranno l'esito il prima possibile di quali sono le reali condizioni dell'ospedale Serbelloni, dei tempi di lavoro e abbiamo dato la nostra disponibilità perché le cose riprendessero prima possibile, con meno disagi possibili per tutta la popolazione.

Sul sito del Comune trovate il comunicato che abbiamo fatto, e in fondo al comunicato trovate il comunicato stampa di Asst e, se ci si connette al sito di Asst e si va sulla casa di comunità di Gorgonzola, c'è proprio l'elenco di dove tutti i servizi sono stati allocati in attesa che si capisca quando potranno rientrare.

Presidente STUCCHI. C'è qualche capogruppo che deve fare delle comunicazioni?

Consigliere BALDI. Sull'ospedale ovviamente. Siamo molto preoccupati, il Sindaco citava alcune interpellanze, una era stata la mia che aveva appunto chiesto come mai succedevano certe cose in quella struttura e adesso non si vuole fare il processo nessuno, ma si è parlato di fatto di un intervento sbagliato che ha demolito muri strutturali, e se fosse ciò sarebbe molto grave, perché vista l'entità dei soldi messi a disposizione per fare questi lavori, che abbiano preso un'impresa di imbecilli che tira giù dei muri portanti, sarebbe davvero molto preoccupante.

Non so se il Sindaco è a conoscenza di questa cosa, perché ha parlato appunto di problemi strutturali, ma il problema strutturale, siccome da quelle parti non è mai esistito, non vorrei davvero che sia stata colpa di qualcuno che ha abbattuto il muro portante invece che il muro perimetrale. Il Presidente del Consiglio sa di cosa sto parlando. E chiedo ovviamente delucidazione al Sindaco, che più di tutti ovviamente, per motivi e incarichi istituzionali, è in contatto con le dirigenze di Asst, eccetera.

L'altra questione è davvero la questione che mi riguarda di più, cioè che ci riguarda di più, che è quella dei cittadini gorgonzolesi che da ciò hanno dei gravi danni, perché il Sindaco o la Sindaca, secondo me, quando espone al Consiglio comunale, dovrebbe essere più completa. E non basta secondo me dire "guardate sul sito, che lì c'è scritto tutto". No. Perché o fai una comunicazione completa o sennò dici a tutti guardate sul sito dell'Asst e va bene, andate a vedere quello che vi riguarda.

Non si può parlare solo di danno alla struttura e al servizio pediatrico, perché lì dentro appunto ci stavano una moltitudine di servizi incredibili, che ovviamente si ripercuotono su quelle che sono le esigenze di salute dei cittadini gorgonzolesi. Quindi io chiedo al Sindaco, non che non voglia andarmelo a vedere sul sito, ma chiedo al Sindaco possibilmente di esporre, anche se questo magari può dare un po' di fastidio al Sindaco, in maniera completa, approfondita al Consiglio comunale qual è la situazione reale, che riguarda tutti i cittadini gorgonzolesi. Siccome io personalmente da consigliere comunale, così come penso i miei colleghi abbiamo questo onere e onore di sentirci rappresentanti dei nostri concittadini, che a loro volta evidentemente chiedono a me, chiedono al consigliere Santacroce piuttosto che al consigliere uno qualsiasi di qua qual è la situazione e l'unica persona che in questo momento ha conoscenza del tutto, che non è la verità ufficiale, ma del tutto vero è il Sindaco, quindi chiedo al Sindaco, se è possibile, di ulteriormente dilungarsi a esporre esattamente cosa sta succedendo. Perché quello che sta succedendo, ribadisco, non so, non è caduta la vetrata, è un danno che da quelle che sono invece le mie informazioni, ma le chiedo, ovviamente le mie sono ufficiali, chiedo invece al Sindaco, che rischia di essere di lunga durata e, se come si sospetta è dovuto ad abbattimenti di muri portanti, rischia di essere anche difficile da ripristinare. Per cui mi piacerebbe avere dal Sindaco, visto che, quando fa una comunicazione al Consiglio è sempre molto parca, qualcosa in più di quello che ha detto.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Un po' sulla falsa riga di quello che ha detto il consigliere Baldi. Per chi come me in quell'ospedale c'è nato 63 anni fa, questa è una ferita. Questo è un ospedale che è stato sempre in piedi, ha rappresentato un punto di riferimento da sempre per tutti i cittadini di Gorgonzola.

Le voci che girano non sono rassicuranti, si teme anche il peggio e vorrei sottolineare il fatto che la casa di comunità non è solo per Gorgonzola, ma credo anche per una serie di Comuni che hanno nella casa di comunità di Gorgonzola un riferimento. Quindi i cittadini danneggiati da questa situazione sono una macchia d'olio estremamente più ampia, per cui chiedo la cortesia alla Sindaca, in ogni occasione di Consiglio comunale, nelle comunicazioni, di tenerci costantemente aggiornati sugli avvenimenti.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere.

Sindaca SCACCABAROZZI. Io vi terrò assolutamente aggiornati, non appena loro ci diranno delle cose. Io credo che però noi qui siamo chiamati non a dire le voci del popolo, perché su quello che è successo all'ospedale sono uscite tantissime versioni. Ma siccome stanno facendo gli accertamenti, non sappiamo ancora qual è la versione giusta. Quindi io non me la sento né di dire che ci sono degli imbecilli che stanno facendo i lavori, perché ti sarai preso la responsabilità di quello che hai detto, Walter, né mi sento di dire che è successo che è caduto un muro, piuttosto che è caduto il pavimento. Io non lo so. Non sono entrata in ospedale, non sono un architetto, né un ingegnere, non ho gli strumenti, ci sono delle persone incaricate. Io preferisco parlare delle cose che so, non delle cose che ho sentito dire o di quello che si dice, perché mi sembra che il nostro ruolo non sia quello di diffondere dei pettegolezzi, ma sia quello di dire le cose come stanno.

Quindi di fatto a oggi noi sappiamo che dentro in ospedale non si può entrare, perché stanno facendo le verifiche strutturali, perché questo ce lo dice Asst, per verificare l'entità dei danni, che tipo di danni c'è stato, che tipi di interventi vanno fatti e per quanto tempo dureranno questi interventi. Queste sono le notizie che Asst ci dà. Io ho scritto proprio perché così rimanga traccia del nostro interessamento, dopodiché le illazioni ognuno può farle, ma credo che non sia davvero nostro compito.

Per quanto riguarda i servizi che sono stati dislocati, è vero che i servizi sono un danno, cioè questo è un problema serio, io non nego di essere preoccupata, né nego il fatto che questa cosa abbia creato dei disservizi notevoli. Mi sono concentrata sui pediatri, perché i pediatri seguono più di quattromila bambini, il 55 per cento di questi bambini risiede a Gorgonzola, e non sono tutti bambini che devono solo fare la visita per sapere se crescono regolarmente, il peso, il cibo, lo svezzamento, ma tra questi ci sono tantissimi bambini che hanno gravissimi problemi. Quindi è importante che il pediatra continui a visitarli, è importante che abbiano tutti gli strumenti adatti per poterli curare nel modo migliore. Quindi metteremo, l'avevamo messo nella scorsa comunicazione, vedo che adesso non c'è, c'è soltanto l'ultimo comunicato, aggiungeremo anche il link della casa di comunità, che è pubblicata sul sito di Asst, che però d'altro canto mi viene anche da dire che, siccome tanti cittadini gorgonzolesi sono spesso su Facebook, perché li vediamo, quindi vuol dire che sanno usare internet e quindi possono tranquillamente andare sul sito di Asst a vedere questa cosa, però mettiamo anche che i cittadini non sappiano andare sul sito di Asst, gli diciamo che il centro unico di prenotazione, cioè il Cup è a Cernusco, a Melzo e a Vaprio; il servizio di assistenza domiciliare, l'Adi, è presso la casa di comunità di Cernusco; il Pua (il Punto unico di accesso) è presso la casa di comunità di Cernusco; gli infermieri di famiglia di comunità e il laboratorio infermieristico sono stati spostati presso la casa di comunità di Cernusco, perché tenete presente che anche alla casa di comunità di Melzo stanno facendo dei lavori, quindi l'unica era quella di Cernusco più vicina a noi; per il consultorio familiare bisogna prendere informazioni, appuntamento al numero 3341100633; per il consultorio adolescenti bisogna prendere informazioni, appuntamento al 3356733739, non so quanto le persone siano pronte a prendere carta e penna ora, faranno bene, davvero invito tutti i cittadini a consultare il sito del Comune, perché aggiungeremo quello che ora vi sto leggendo; per la continuità assistenziale c'è il numero unico 116117; per i pediatri di libera scelta lo sapete, perché l'hanno comunicato, mentre per i medici di base anche qui sono rimasti alla casa di comunità, i due medici di base. Questo è quello che compare sul sito. Per quanto

riguarda il servizio per la salute mentale e le dipendenze, la neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza sono tutti presso il laboratorio di Pioltello; il servizio NPia di Gorgonzola dice che ovviamente non ha gli sportelli a Gorgonzola, però si può inviare una email al proprio operatore di riferimento; per il Noa si va al Sert a Gorgonzola, che non è stato interessato dai lavori; per la medicina specialistica e diagnostica ospedaliera sono in funzione i poliambulatori di Cassano, Cernusco, Melzo e Vaprio; per lo screening a Cernusco; per i prelievi Melzo, Cernusco, Vaprio, Cassano; per il servizio odontoiatrico Melzo e Vizzolo Predabissi; per il servizio di medicina legale, visite rinnovo patenti si va a Pioltello, alla casa di comunità.

Presidente STUCCHI. terminate le comunicazioni succede una cosa abbastanza curiosa questa sera, nel senso che c'era l'interpellanza del consigliere Pedercini, che mi ha detto che presenterà la prossima volta perché non c'è; c'era l'interpellanza del consigliere Santacroce, ma non essendoci l'assessore Alberto Villa, non le può rispondere; era arrivata anche un'interpellanza del consigliere Baldi, io stavo per inserirla nell'ordine del giorno, anche se è arrivata con un ritardo rispetto ai tempi che ci si era detti in Capigruppo, stavo per inserirla... le 12.30 del giorno della Capigruppo, è arrivata alle 13.30 mi hanno detto.

(Interruzioni dall'aula)

Mi hanno detto diversamente. Se hai ragione, ti chiedo scusa davvero in diretta. Mi hanno girato il protocollo delle 13.30. Stavo per inserirla, però siccome due volte prima, quando il consigliere Micene aveva presentato una mozione e gli si era detto la inseriamo la prossima volta perché era in ritardo, ho detto non posso fare preferenze. Però vado a controllare davvero.

Sindaca SCACCABAROZZI. Scusate, ne approfitto per dirvi che, se andate sul sito del comune di Gorgonzola, sotto la notizia, prendo la notizia, quella sulla casa di comunità, compare la descrizione di dove sono ubicati i servizi. L'abbiamo messa in tempo reale.

Presidente STUCCHI. Consigliere?

Consigliere SANTACROCE. Presidente, già ti avevo detto, quando mi hai detto che non c'è possibilità di discutere l'interpellanza, che per me non è un problema, io aspetto, però vi chiedo di non far aspettare i cittadini gorgonzolesi a tagliare l'erba, perché l'erba è di nuovo alta. Quindi, siccome è passato un mese e mezzo da quando vi ho fatto l'interpellanza, sì, è stata tagliata, ma è di nuovo alta, allora secondo me il problema persiste. Trovate una soluzione, perché io aspetto volentieri, ma l'erba, se vi fate un giro e non è in centro, non vi dico di andare lontano.

Presidente STUCCHI. Hai mezzo presentato l'interpellanza senza la risposta dell'assessore. Che non si dica che faccio lasciare mesi e mesi le interpellanze in ordine del giorno, perché sono più che evase.

Punto n. 4: APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO COMUNALE PER LA CELEBRAZIONE DEI MATRIMONI E PER LA COSTITUZIONE DELLE UNIONI CIVILI.

Presidente STUCCHI. A questo punto direi che passiamo al quarto punto all'ordine del giorno. Lo presenta direttamente la Sindaca. Prego.

Sindaca SCACCABAROZZI. I matrimoni e le unioni civili si celebrano nel nostro Comune praticamente da sempre, ma non abbiamo mai avuto un regolamento. Quindi, finalmente, abbiamo fatto un regolamento, anche perché, ad esempio noi celebriamo i matrimoni il sabato e c'è tantissima gente che viene da fuori, perché negli altri Comuni il sabato i matrimoni non si fanno. Quindi, insomma, abbiamo messo un po' di ordine nella celebrazione, sia dei matrimoni che delle unioni civili con questo regolamento, che stabilisce sostanzialmente quali sono i luoghi che sono identificati come casa comunale.

Voi sapete che per identificare un luogo, per poter celebrare il matrimonio, ad esempio, a me piacerebbe moltissimo fare i matrimoni al parco, perché credo che sia la location ideale, ma occorre che la prefettura li riconosca come casa comunale e quindi occorre fare tutto un iter, e soprattutto devono essere luoghi chiusi. Però ci stiamo ragionando per verificare se sarà mai possibile fare i matrimoni al parco.

Quindi noi abbiamo i matrimoni che vengono celebrati in questa sala, piuttosto che a palazzo Pirola, nelle sale, quella più grande o quella affrescata, se avete un'idea; con questo regolamento sostanzialmente diciamo come funzionano, quali sono i giorni in cui i matrimoni non vengono celebrati, gli orari in cui possono essere celebrati; si puntualizza questa cosa, il fatto che questa sala per i cittadini residenti a Gorgonzola, anche solo uno dei due, è a titolo gratuito, mentre, se vengono dei cittadini da fuori, perché si vogliono sposare di sabato e nel loro Comune non è possibile, sia che si sposino qui sia che si sposino a palazzo Pirola dovranno pagare, con le tariffe che verranno stabilite quando faremo le tariffe, cioè a fine anno, da inserire poi nel bilancio di previsione dell'anno prossimo.

Vi chiedo però, rileggendolo per la centesima volta, ci siamo accorti che una cosa non era specificata bene, quindi chiedo di mettere in votazione un emendamento che ho sottoscritto, perché praticamente, se voi leggete questo regolamento, si capisce che in questa sala i cittadini residenti non pagano, poi si capisce che è possibile celebrare, così come stabilisce dal resto il codice civile, fuori da questi luoghi riconosciuti come casa comunale il matrimonio, ma ad esempio, se uno dei coniugi sta male, è ricoverato da qualche parte, oppure in casi specifici indicati dal codice e dal decreto del Presidente della Repubblica del 2000, però possiamo stabilire anche delle tariffe per la celebrazione in luoghi esterni, mancava qua dentro la specifica che a palazzo Pirola invece, sia che tu sei residente sia che tu non sei residente, devi comunque pagare una certa tariffa. Quindi abbiamo aggiunto, l'emendamento è questo, all'articolo 3, al comma 5, alla fine, finisce "presso tali strutture" aggiungere "alla stessa – cioè alla Giunta – è altresì demandato il compito di definire le tariffe anche per le sale all'interno di palazzo Pirola, di cui all'articolo 3.3 del presente articolo".

Presidente STUCCHI. Prego, interventi?

Consigliere BALDI. È un regolamento davvero così, a tarallucci e vino, nel senso che i matrimoni vanno a finire a tarallucci e vino, quindi non vale neanche la pena di alzarsi per fare due osservazioni, ma il concetto è proprio, uno era proprio il punto n. 3, che mi ero segnato, quello dei luoghi delle cerimonie ed effettivamente adesso io l'avevo letto, questa è la terza volta che viene penso rimandato questo punto, quindi l'avevo letto all'epoca, e non me lo ricordo, non ho fatto in tempo a ripassarlo, perché sono tornato stanotte dalla vacanza, quindi mi sembrava appunto che non fosse però specificato così bene il concetto dei luoghi comunali, pubblici, della cerimonia e tra questi appunto, per esempio, un luogo a cui ho pensato ci fosse il parco. Io non so che cosa c'è, non mi ricordo esattamente cosa c'è scritto nel punto 3, visto che il punto 3 è comunque oggetto anche di emendamento del Sindaco, però io direi di introdurre questa possibilità che per esempio, appunto, tra i luoghi,

perché si parla solo di palazzo Pirola, di qua se non ricordo male, ma per esempio il parco, che è una location secondo me straordinaria, e che potrebbe in qualche maniera anche essere, anche in questo caso, oggetto di luogo a pagamento, quindi bene o male dare un contributo anche simbolico alle casse comunali, io direi che possa in qualche maniera entrare in aggiunta all'elenco di quello che già c'è. Quindi, se questa cosa, ribadisco, non mi ricordo sotto che... si parla del parco? Ho capito, ma è quello che sto dicendo, Sindaco. Cioè questi altri luoghi generici, secondo me, potrebbero già avere un nome e un cognome, perché tanto quelli sono, non so, tu hai citato il parco che era la mia stessa idea, Casa Busca potrebbe essere appunto l'altro luogo, però queste cose, secondo me, potremmo già in qualche maniera prevederle, per evitare poi di cambiare il regolamento per l'aggiunta del parco.

Sull'articolo 6 invece, io trovo che mettere al comma 6 che sono vietati i rinfreschi o brindisi, e per rinfreschi o brindisi secondo me vuol dire ovviamente non fare le cene luculliane, ma semplicemente vuol dire bere, fare un cin-cin con in mano un calice di vino, questa cosa non mi sembra che vada nella direzione di profanare un luogo sacro. Mi sembra che la cosa più normale, quando due si sposano, è che poi ci si faccia un cin-cin e questo possa essere ammesso nei luoghi appunto comunali della cosa. Un conto è tirarsi il riso, un conto è fare questa cosa. Quindi chiedo che questo articolo 6.6 venga rivisto o eliminato il divieto del brindisi, esattamente questo concetto di brindisi.

Poi l'articolo 7, ribadisco, si parla di interprete quando uno dei due non capisce l'italiano. È una questione che mi preoccupa un po', nel senso che, se due si sposano e uno dei due non parla neanche l'italiano, non parlano la stessa lingua, mi fa pensare ai famosi matrimoni, quelli per procura, quelli che uno sposa per avere la cittadinanza, eccetera, eccetera. Semplicemente ho avuto questa sensazione di essere un pochino preoccupato.

Sul discorso del sabato, non so se i Comuni vicini fanno o meno... dove appunto il Sindaco o il suo delegato sposa. Anche qui, ribadisco, sono tutte questioni, quello dopo già è un punto più interessante del Consiglio comunale, questo qui lo trovo leggero, quindi si tratta di andare veramente a trovare l'ago nel pagliaio, ma il sabato della sagra non capisco perché in qualche maniera, piuttosto che il 25 novembre, non sono previsti come possibile giorno di matrimonio. Ribadendo che, se il Sindaco il sabato della sagra distribuisce la polenta, che poi lo fa la domenica, può sempre comunque delegare di fatto un suo assessore, consigliere, piuttosto che a farlo in sua vece. Quindi trovo che il sabato della sagra e il 25 novembre, oltretutto il 25 novembre, che può cadere qualsiasi giorno della settimana e dove a Gorgonzola mai il giorno del 25 nello specifico c'è qualcosa di particolare, non mi risulta, quindi potrebbe essere considerato un giorno come tutti gli altri.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Mi sbilancio io su una roba, riflettevo su quanto dicevi. Probabilmente la festa del patrono è il 25, è che probabilmente non c'è nessuno in Comune, sarà chiuso. È la festa patronale. Magari mi sbaglio. Non il sabato della Fiera di Santa Caterina, il giorno 25, perché altrimenti il Comune è chiuso, non c'è nessun dipendente. Mi è venuto in mente mentre ci ragionavo.

Altri interventi?

Sindaca SCACCABAROZZI. In realtà io non metterei nel regolamento i luoghi, perché, mi spiego, all'articolo 3, comma 4, si fa riferimento all'articolo 3, del DPR n. 396 del 2000, che dà la possibilità di avere degli uffici separati, piuttosto che sostanzialmente ci dice che ai sensi dell'articolo 3 la Giunta comunale può individuare ogni altra sede ritenuta idonea per la celebrazione, quindi la Giunta comunale può individuare altri posti. I luoghi diversi assumono la denominazione di casa comunale, così come disciplinato dall'articolo 106. Quindi c'è la possibilità, perché siccome è la Giunta che li individua, se noi li mettiamo dentro qua e domani abbiamo anche mulino vecchio, il Comune eredita un palazzo antico, ci tocca venire in Consiglio comunale a cambiare il regolamento per inserire il palazzo antico. Mentre, se noi abbiamo scritto che la Giunta comunale, con proprio atto, può individuare i luoghi, anche perché lo prevede il DPR, comprende tutto e anche i luoghi che in questo momento non ci vengono in mente. Domani ci regalano l'ospedale Serbelloni, lo mettiamo a posto, celebreremo

i matrimoni nel parco dell'ospedale Serbelloni. Questo è un invito ad Ads che magari ci pensa. Asst. Ci sente e ci pensa.

Il 25 novembre fa riferimento alla questione appunto che gli uffici sono chiusi, quindi è praticamente impossibile avere qui il personale, perché occorre l'ufficiale di stato civile per la celebrazione dei matrimoni.

La Fiera di Santa Caterina e la sagra del gorgonzola, perché la gente non può arrivarci. Persino la chiesa, la parrocchia cerca di non celebrare i matrimoni il giorno della sagra del gorgonzola, perché per gli invitati e per gli sposi è impossibile praticamente arrivare in macchina. Poi ci sono quelli che vengono a piedi, perché fanno il matrimonio civile in quattro e quattr'otto, ma ci sono quelli che ci tengono e, se quel giorno lì vogliono sposarsi persone che hanno gli invitati e gente che viene da fuori, come mi è capitato ultimamente, finisce che non possono muoversi per Gorgonzola. Sappiamo poi la sagra cosa succede. Quindi non è questione di pigrizia della Sindaca, è questione di organizzazione, soprattutto stradale.

Per quanto riguarda i brindisi è specificato qua dentro che chi sporca deve poi pagare le pulizie, che è una cosa, lo so, che è brutta, però effettivamente poi per noi vuol dire incaricare l'impresa di pulizie. Io non ho mai visto nessuno brindare obiettivamente qua dopo la celebrazione del matrimonio. Finora no, perché non c'era il regolamento, quindi non era vietato, però nessuno l'ha mai fatto. Quindi, come ti ho detto l'altra volta, i regolamenti regolamentano. Prima non c'erano, ora ci sono, si regolamenta. Anche perché adesso obiettivamente, la butto lì, parte il tappo dello champagne e si schianta su un affresco di palazzo Pirola, a me questa roba un po' fastidio lo darebbe, personalmente. Dopodiché valutiamo, ma non credo che questo sia fondamentale. Non è la Cappella Sistina, poi però bisogna prendere i soldi e fare la variazione di bilancio per metterlo a posto, soldi che potrebbero essere usati per fare altro, non mettendosi nelle condizioni di doverli spendere.

Per quanto riguarda il discorso dell'ausilio dell'interprete, ci sono italiani che stanno negli Stati Uniti da venti, trenta, quarant'anni e non dicono una parola inglese, succede che qui ci sono stranieri che abitano qui da tanto e non dicono una parola di italiano. Purtroppo il fatto di non sapere la lingua del posto dove vivi, non vuol dire che fai un matrimonio di interesse per la cittadinanza. Sono tanti, e credo che non spetti a noi intervenire per verificare le motivazioni che portano al matrimonio, soprattutto di cittadini stranieri. Quindi ben venga l'ausilio di un interprete. D'altro canto si processano gli stranieri che non parlano l'italiano con l'interprete, non vedo perché non si possono sposare. Credo che non sia ledere, anzi sia favorire i diritti di chi magari in quel momento lì è bene che sappia esattamente cosa dice il codice civile, perché poi di fatto il matrimonio civile o l'unione civile è dire che cosa dice il nostro codice nel riguardo di questa unione che loro vanno a sottoscrivere, è importante che sappiano cosa dice il nostro codice civile.

Non so se ho risposto a tutto, ma credo che sia così.

Presidente STUCCHI. Prima delle dichiarazioni di voto metto ai voti l'emendamento presentato dalla Sindaca.

Consigliere IANNOTTA. Giusto una conferma. Io l'ho interpretato in un modo, Walter mi ha posto il dubbio. Le spese dell'interprete sono a carico di chi: del Comune o di chi si sposa?

Sindaca SCACCABAROZZI. Dovranno avvalersi di un interprete, che peraltro deve prestare giuramento davanti all'ufficiale di stato civile.

Presidente STUCCHI. Grazie. Prima delle dichiarazioni di voto mettiamo ai voti l'emendamento presentato dalla Sindaca. L'emendamento che mettiamo ai voti dice che all'articolo 3.5 del regolamento comunale per la celebrazione dei matrimoni si aggiunge, in fondo al capoverso...

Sindaca SCACCABAROZZI. "Alla stessa è altresì demandato il compito di definire le tariffe anche per le sale all'interno di palazzo Pirola, di cui al punto 3.3 del presente articolo".

Presidente STUCCHI. In votazione l'emendamento, per alzata di mano.

Favorevoli	12
Contrari	00
Astenuti	02

Il Consiglio approva.

Dichiarazioni di voto sul regolamento emendato. No. Passiamo direttamente alla votazione.

Favorevoli	12
Contrari	00
Astenuti	02

Il Consiglio approva.

Vi chiedo di votare anche l'immediata esecutività del punto.

Favorevoli	12
Contrari	00
Astenuti	02

Il Consiglio approva.

Punto n. 5: ADESIONE DEL COMUNE DI GORGONZOLA ALL'ECOMUSEO MARTESANA.

Presidente STUCCHI. Passiamo allora al punto successivo all'ordine del giorno. Lascio la parola all'assessore Villa.

Assessore VILLA G. Parto col dire che sono molto felice di portare questo punto finalmente in Consiglio comunale. È da un annetto che lavoro come assessore, tra le mie deleghe c'è anche quella al turismo e ho deciso di prendere questa delega un po' come una sfida, perché sono convinto che Gorgonzola abbia un grande potenziale turistico tutto da esprimere. C'è un grosso lavoro da fare, sia dal lato del settore pubblico che dal lato di quello privato, il Comune deve essere in qualche modo facilitatore.

I motivi sono tanti. Primo tra tutti ovviamente è il nostro Naviglio, è anche un motivo attorno al quale nasce Ecomuseo Martesana, ma poi ce ne sono tanti altri: c'è il nome del gorgonzola, c'è la nostra storia, c'è la nostra cultura, ci sono le nostre tradizioni. C'è tanto di tutto questo.

Spendo giusto due parole per raccontare cos'è Ecomuseo e perché secondo me è fondamentale l'adesione del nostro Comune a Ecomuseo. Essenzialmente Ecomuseo è un'associazione sovracomunale, che ricopre un territorio vasto, quello della zona omogenea Adda Martesana, e lo scopo è quello di vivere un'esperienza museale diversa da quella tradizionale. Gli ecomusei nascono una sessantina di anni fa in Francia, adesso sono strumenti molto evoluti rispetto all'epoca; di fatto sono uno strumento di marketing territoriale strategico, quindi nella pratica vogliono valorizzare il territorio mettendo a sistema tutti i vari soggetti e tutte le potenzialità di quel territorio. Questo significa mettere in relazione i vari Comuni ma anche le bellezze naturali, paesaggistiche, le varie associazioni, il tessuto imprenditoriale, quello commerciale, le imprese agricole, cioè tutto ciò che costituisce l'ossatura di un territorio. Ecomuseo fa questo da qualche anno. Noi abbiamo sempre in qualche modo partecipato di fatto a questo processo, soprattutto nell'ultimo anno, e penso che sia arrivato il momento anche di un'adesione formale.

Se siete interessati a capire meglio cosa fa Ecomuseo, in allegato all'adesione trovate il piano triennale 24/27, dove potete avere un'infarinatura di quello che Ecomuseo è ed Ecomuseo fa. Credo che sia importante aderire, perché nella ricetta per il turismo e per l'attrattività del territorio gorgonzolese un soggetto di questo tipo non può mancare tra gli ingredienti. Quindi io vi invito a leggere e a scoprire quello che è Ecomuseo. In quest'ultimo anno abbiamo cercato di fare un lavoro non solo con Ecomuseo ma con anche altre realtà che sono fondamentali per lo sviluppo del territorio e che possono portare dei flussi di persone a Gorgonzola. Niente, questo è quanto.

Vi invito quindi a discuterne e a votare questa adesione, che penso sia doverosa. Penso che Ecomuseo possa essere veramente un alleato per l'attrattività del nostro territorio.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Iscritti a parlare? Prego.

Consigliere BALDI. Devo dire che l'assessore Villa segue le orme del Sindaco. Un giorno diventerà magari il futuro Sindaco di Gorgonzola. Un nuovo parco, come la Sindaca, di poche parole, essenziale. Se avete voglia, andatevelo a leggere, che tanto cosa siete qui a fare? Noi cosa siamo qui a fare? Quindi il principio rimane quello.

Detto ciò, io ho accolto comunque questo invito dell'assessore Villa e sono andato a leggerlo. Ho letto anche l'atto costitutivo di questo Ecomuseo, avvenuto il 6 maggio del 2016, e la prima domanda che mi faccio è come mai Gorgonzola, visto che i Comuni immagino siano stati avvisati un po' tutti di questa idea, a maggio 2016 non c'era, perché c'erano i comuni di Bellinzago, Cassina, Cologno, Gessate, Inzago, Pozzo, Pessano... c'erano tutti. Forse mancava, ecco mi viene in mente Cernusco. Gli altri c'erano tutti e non c'era il comune di Gorgonzola, che comunque era retto dalla stessa amministrazione, con qualche cambiamento, eccetera. Oltretutto tra le associazioni presenti, che sono soci fondatori di questo Ecomuseo, c'era anche l'associazione Astro di Gorgonzola, c'era l'associazione Martesana di Gorgonzola, c'era la Confederazione agricoltori italiana di

Gorgonzola, mancava il comune di Gorgonzola, e questo davvero è una cosa che mi piacerebbe, non c'è più il Sindaco dell'epoca, ma c'è il Vicesindaco dell'epoca... peccato. Qualcun altro c'era, e sicuramente qualcun altro potrà rispondere alla mia domanda. Cioè come mai a distanza di otto anni è nata questa improvvisa voglia di Ecomuseo. Ma va bene, meglio tardi che mai.

Il problema però che si pone, perché poi è interessante, dicevo, me lo sono letto e ho anche sottolineato alcuni passaggi, perché, e magari questo avrebbe potuto dirlo anche l'assessore alla partita, Villa, sono interessanti, nell'atto costitutivo, proprio quelli che sono i principi, per cui, non so, alcuni sono fondamentali, altri ancora più importanti, salvaguardare, preservare, valorizzare il contesto paesaggistico, la civiltà materiale e immateriale, promuovere e gestire le attività ecomuseali, fondamentale la partecipazione attiva della popolazione, lo sviluppo sostenibile, la produzione dei servizi da offrire ai visitatori, e questo può diventare occasione di impiego, valorizzare la memoria storica del territorio, valorizzazione dei territori e del loro patrimonio utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionale, percorsi turistici e culturali, promozione e sostegno di storia, arte e tradizioni locali. Sono tutte sicuramente delle questioni che stanno particolarmente a cuore, penso, a molti cittadini gorgonzolesi e stanno sempre più a cuore ai cittadini gorgonzolesi. Però un conto è, come sempre, perché io mi sento uomo pragmatico, un conto sono le manifestazioni di interesse, i grandi ideali, i buoni propositi, un conto sono fare i regolamenti, perché i regolamenti regolamentano, tutto quello che abbiamo in mente di fare rimane a livello di buone intenzioni e si ferma lì e atti concreti, per esempio sarebbe stato interessante che l'assessore Villa o il Sindaco o la Sindaca fossero venuti a raccontarci la storia di questo Ecomuseo della Martesana prima di aderire. Cioè è nato nel 2016, dal 2016 ad oggi funziona per programmi triennali, che cosa ha fatto questo Ecomuseo della Martesana dal 2016 ad oggi, in otto anni? A me non vi viene in mente niente. Però, se qualcuno di voi magari lo racconta a tutto il Consiglio comunale, non solo a me, a me farebbe particolarmente piacere di sapere a cosa aderiamo. Aderiamo a un'idea o aderiamo a una struttura che ha dimostrato col tempo di essere quello che ha in mente di fare, cioè di salvaguardare, preservare, valorizzare, eccetera, eccetera, la cultura materiale e immateriale, perché parliamo sempre di eco, ma di museo, quindi museo, luogo di cultura, luogo di tradizione, luogo di storia. Questo è successo o non è successo? Prima questione.

Seconda questione. Per fare le cose belle, interessanti, bisogna investire. Non si può pensare di fare l'Ecomuseo con un bilancio che nel 2023 ha avuto 21.000 euro di entrate e ne sono stati spesi 14.000, addirittura sono avanzati 7.000 euro. Ora, secondo voi con 14.000 euro distribuiti in una decina di Comuni, quindi con un territorio di qualche centinaio o migliaio di abitanti, con tutte queste buone intenzioni che cosa è stato fatto? Perché la cultura, il turismo, tutte le belle parole dette dall'assessore ha bisogno di investimenti e non sono solo investimenti di buona volontà da parte di qualche volontario, ma sono investimenti, secondo me, anche economici, e un'amministrazione, a mio avviso, ha bisogno di dimostrare, anche con i fatti e quindi con i soldi spesi, quello che ha intenzione di fare, quelle che sono le sue reali intenzioni. E avere speso, nel 2023, 14.000 di un bilancio di 21, francamente mi dà l'idea che sia stato fatto poco o niente. Prima questione.

Seconda questione. Quando si parla di Ecomuseo, che non è esattamente il museo diffuso, ma è qualcosa che gli assomiglia, cioè un museo che non è evidentemente localizzato tra le quattro mura di una sede, appunto, chiamata museo, ma è in più sedi, ha sicuramente più luoghi dove, in qualche maniera, esercitare la propria funzione, ma non possono essere questi luoghi non esistenti. Cioè il museo diffuso, l'Ecomuseo non è un museo virtuale, cioè che non esiste, che noi ci inventiamo giocando al computer. Deve avere comunque delle sedi importanti, precise, dei punti di riferimento. Se mi dite quali sono queste sedi dove si esercitano queste operazioni ecoculturali, ecomuseali, a questo punto io sono felice sempre di saperlo.

Ma parliamo di Gorgonzola, perché poi alla fine la questione, secondo me, è quella che ci riguarda, è guardare, come sempre, a casa propria. Come pensa l'assessore, che pure ha questa grande, la sua sfida, il turismo, di realizzare queste questioni, queste sfide, di vincere queste sfide? Con che mezzi, con che idee, con che programmi, con che atti concreti? Perché a me viene in mente appunto una questione, due questioni anzi, di cui abbiamo dibattuto recentemente. Una era la donazione Castelli. La donazione Castelli, la Sindaca sbuffa, beata lei che sbuffa, perché sa già tutto, la donazione Castelli era proprio inserita in un contesto esattamente,

precisa, precisa, ci stava tutto con quello che c'è scritto sull'atto costitutivo, l'atto istitutivo di questo Ecomuseo, è stata votata contro, io non c'ero quella volta, ma è stata votata contro la mozione che di fatto prevedeva di utilizzare, di ritirare fuori dalle cantine quella collezione e di in qualche maniera valorizzarla, in quanto segno evidentemente di quella che è proprio esattamente la storia, la cultura, le tradizioni, i mestieri, le capacità locali. No. Tanto chi se ne frega!

L'altra questione, ancora più importante a mio avviso, era, è, perché è ancora in corso d'opera, la famosa Ca' Busca, che oltre a diventare sede di matrimoni, anche, perché no, e questa è assolutamente una questione a cui non mi oppongo, anzi, addirittura io chiedevo che venisse in qualche maniera istituzionalizzato in un regolamento un'idea appunto, che era quella di utilizzare questi luoghi, parco, eccetera, eccetera, quindi bene o male anche lì, anche il matrimonio può essere ecomuseo, se vogliamo inserire, è un pochino tirata, ma potrebbe inserirsi benissimo in questo contesto, ma la Ca' Busca, che a mio avviso e non solo mio, perché poi ho visto anche quello che è stato il dibattito tra i cittadini gorgonzolesi, poteva davvero essere, e non lo è stata perché è stata scelta di diventare di fatto biblioteca ampliata, poteva essere una grande occasione di ecomuseo, quindi di luogo preciso, di luogo che in qualche maniera avrebbe potuto valorizzare il turismo, l'offerta di prodotti locali, le risorse umane, eccetera, eccetera. Quindi a questo punto davvero benissimo, e concludo, le buone idee, benissimo tutto quello che vogliamo, ma mi sembra che, come sempre, siamo qui a pettinare le bambole.

Consigliere STUCCHI. Nel 2016 dell'attuale maggioranza, in maggioranza c'eravamo io, il consigliere Ferrari e l'assessore Basile, che era già assessore all'epoca, e in opposizione eravate presenti tu e Matteo Pedercini. Gli ultimi cinque rimasti dal 2016 a oggi. Però, siccome di Ecomuseo so poco o, meglio, io ho fatto solo alcune iniziative con la mia associazione, Pedala Martesana, con Ecomuseo, carine, la prossima volta vi invito tutti. Abbiamo fatto il giro dei mulini storici della Martesana con le spiegazioni, abbiamo fatto la riqualificazione dell'anfiteatro della Martesana in via Padova anche, e poi so che abbiamo fatto anche il giro da Imbersago a Trezzo, dove Ecomuseo ha messo tutti i pannelli con le spiegazioni delle ville storiche, delle residenze, della parte naturalistica. Nel mio piccolo, so che nei Comuni in cui hanno aderito qualcosa hanno fatto.

Presidente STUCCHI. Io spero che per Gorgonzola abbia più ragione l'assessore Villa che non tu, però do la parola al consigliere Ferrari, dopo questo mio mezzo intervento.

Consigliere FERRARI. Anch'io penso sia un'adesione importante quella che stiamo portando avanti questa sera. In realtà Ecomuseo a Gorgonzola non è molto conosciuto, io ho avuto modo di seguirlo, perché Concordiola, l'associazione che presiedo, è tra i soci fondatori di Ecomuseo. Dirò di più, magari non so se li c'è scritto o meno, però la nascita di Ecomuseo, nel 2016, è avvenuta in questa sede, nell'aula consiliare, ancora non usata, ed è stata la prima manifestazione a cui è stato ammesso il pubblico. Erano presenti i Comuni che risultano e lì si è discusso, si sono poste le basi e in otto anni di lavoro ne è stato veramente fatto parecchio. Addirittura da parte mia, ero consigliere comunale, e avrei, io ho anche insistito, ci avrei tenuto che la sede di Ecomuseo fosse a Gorgonzola, ma per una serie di fattori non c'erano disponibilità in quel momento, tant'è che la sede è a Gessate, e posso assicurare che la sede di Gessate, che è affittata da Ecomuseo, lavora parecchio. In questi otto anni, a parte i primi anni della formazione, sono state, essendo Ecomuseo un museo diffuso, che riguarda le centinaia di monumenti che sono presenti nel territorio della Martesana, tenendo conto, per essere più precisi, che Ecomuseo Martesana termina con i comuni di Inzago e di Cassano, perché poi il comune di Trezzo e gli altri Comuni dell'Adda fanno riferimento a un altro Ecomuseo: quello dell'Adda e di Leonardo. Questo è il nome.

Quindi vi è stata un'opera, Ecomuseo dispone di un comitato tecnico-scientifico e dispone di un comitato stoico, letterario molto importante, ed è stato fatto il censimento, con delle schede scientifiche puntuali, di tutti i luoghi di interesse presenti in questo territorio, che va dal comune di Milano, il comune numero due di Milano, via Padova, fino a Inzago e Cassano. Sono ventisette Comuni. Gorgonzola, per la verità, allora, ho guidato io un po' la situazione, ha aderito a livello di Giunta, ci doveva poi essere una partecipazione come quella di questa

sera, con l'estensione al Consiglio comunale affinché l'adesione fosse piena. Poi io nel 2018 sono uscito dal Consiglio, e la cosa è rimasta un po' lì. Si è presentata di volta in volta, ma non ha ancora avuto lo sviluppo che noi questa sera andiamo a chiudere.

Posso dire, nel novero delle manifestazioni che sono state veramente numerose a Gorgonzola, l'anno scorso c'è stata la celebrazione manzoniana, che ha aderito il comune di Gorgonzola, e il risultato è quell'affresco, che purtroppo adesso avrebbe bisogno di essere smontato, ricostruito e al suo posto andrebbe rimessa un'opera che sappia resistere meglio al tempo, magari collocando quella opera importante all'interno dei fabbricati o nella stessa aula consiliare. Però a quella manifestazione, che era l'anno manzoniano, hanno aderito molti Comuni con manifestazioni diverse: concerti, a Inzago addirittura c'è stato il concerto verdiano in occasione, la messa della Passione, in occasione della morte di Manzoni, scritta da Giuseppe Verdi. Una grande manifestazione. Così pure a Pozzuolo Martesana sono state fatte le cene manzoniane, utilizzando i prodotti che il Manzoni identifica con precisione, e anche lì c'è stata molta manifestazione. Si è appena concluso, da un paio di settimane, il festival di Ecomuseo Martesana, che è stato fatto alla Cascina Martesana a Milano, sul Naviglio, purtroppo c'è stato il maltempo, ma lì si sono affrontati, attraverso dibattiti, presentazioni di libri, musica, e c'è stata una grande adesione, perché le prospettive di Ecomuseo sono quelle di interloquire con Città metropolitana, con la regione Lombardia, ha tutte le carte in regola per essere interprete e voce della Martesana.

Walter ha individuato quali potrebbero essere i momenti di interesse, l'assessore Villa ha insistito sul fatto del turismo, le cose si devono sposare e attraverso Ecomuseo è un momento di diffusione in rete. Qualsiasi manifestazione che si tiene a Gorgonzola, se comunicata nel modo giusto, viene diffusa attraverso i mezzi di cui si dispone oggi, viene diffusa in tutti i ventisette Comuni e trova spazio e attenzione. Quindi Ecomuseo, da questa sera Gorgonzola aderisce in pieno, attendiamo una partecipazione diretta, penso che l'assessore Villa, così come è stato attento nel corso di questi mesi, addirittura dia una partecipazione maggiore, perché Gorgonzola, vuoi per una questione anche logistica, è proprio al centro fisico di questo territorio e chissà che attraverso anche l'adesione a questo strumento importante riesca a piazzarsi e magari un domani ad avere ancora la sede qui a Gorgonzola, che sarebbe anche meglio rispetto a quella di Gessate, che è meno raggiungibile e non ha il Naviglio.

(Interruzioni dall'aula)

È una villa comunale, è affittata periodicamente per tutto l'anno e mi sembra che il costo dell'affitto sia 700 euro. È una villa storica di Gessate, adesso non mi ricordo il nome... la Villa Daccò, perfetto, e c'è una sala a disposizione con un telefono. Non è necessario avere grandi strumenti, basterebbe un telefono e una sala non privata di Ecomuseo, ma a necessità di Ecomuseo dove ci si possa riunire a livello di direttivo. Poi ci sono tutti gli organi, ci vorrebbe tempo anche per descrivere tutta la struttura, è molto complessa, ma i comitati scientifici e i comitati storici hanno lavorato a pieno tempo nel corso di questi anni, creando un patrimonio a disposizione di tutti.

Presidente STUCCHI. Anche se stavo andando in bagno, tocca al consigliere Bolchini.

Consigliere BOLCHINI. Giusto due cose sull'Ecomuseo. Sicuramente è una decisione importante questa che prendiamo di entrare a far parte dell'Ecomuseo, è passato tanto tempo, è vero, dal 2016 fino adesso, quindi vuol dire che avremo anche molto più lavoro da fare per recuperare un po' anche tutti i progetti che sono stati portati avanti e che sono stati presentati e ci sono anche scritti nel prossimo piano triennale che ci ha presentato l'associazione.

Io penso una cosa. Io da tanti anni faccio parte anche di un'associazione, come magari molti già lo sanno, e ritengo che sia importante anche come esperienze che ho avuto fare rete sul territorio, perché da soli non si va da nessuna parte, e se ogni associazione dovesse pensare semplicemente al suo orticello, non raggiungerebbe gli

obiettivi che ogni associazione ha. Quindi questo ruolo dell'Ecomuseo, che ho sempre riconosciuto, è anche quello di creare questa ulteriore rete sul territorio e coinvolgere un po' anche tutte le associazioni, che già sono molto attive sia in campo ambientale che in campo culturale, in campo sociale e anche e soprattutto le amministrazioni comunali. C'è una grande presenza di persone molto competenti all'interno dell'Ecomuseo, soprattutto la parte dei referenti anche scientifici e io penso che questo possa essere veramente un grande aiuto anche per le amministrazioni comunali, perché sappiamo benissimo che, quando si parla di turismo, è sempre una bella parola e tutti siamo bravi a mettere un sacco di proposte nei vari programmi elettorali, però poi sappiamo quanto sia complicato e difficile portare avanti poi determinati progetti, soprattutto se si è da soli; e il fatto di essere vicini a due poli attrattivi come Milano, Bergamo e anche tutta la parte del lago di Como, che attirano un sacco di turisti, lavorare da soli su un'area come la Martesana è veramente difficile. Parlare di turismo, pur avendo comunque una ciclovia importante, il nome del gorgonzola e anche un'elevata accessibilità del territorio, da soli non si va da nessuna parte. Quindi ben vengano queste realtà sul nostro territorio e soprattutto ben venga anche questo stimolo ulteriore, che viene dato anche alle amministrazioni comunali di investire non solo a livello di volontà, ma anche trovare le risorse poi necessarie per poter sviluppare non solo il turismo all'interno del proprio Comune, ma anche ragionare in un'ottica di Martesana.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Bolchini. Prego, consigliere Iannotta.

Consigliere IANNOTTA. Grazie, Presidente. Un'osservazione e una domanda all'assessore. L'osservazione. Dico, ha molto ragione il consigliere Ferrari, quando dice che Gorgonzola è il baricentro anatomico del Naviglio Martesana, quindi stride ancora di più l'osservazione fatta dal consigliere Baldi su questi otto anni di assenza dell'amministrazione di Gorgonzola dall'Ecomuseo.

Ciò detto, chiedo all'assessore se per caso ci sono già stati dei contatti tra lui e gli assessori degli altri Comuni aderenti e se può essere presa in considerazione la possibilità, faccio riferimento a quello che era il nostro programma elettorale, di valutare con gli altri Comuni di interfacciarsi col consorzio per progettare la navigazione turistica anche del Naviglio Martesana.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Se non ci sono altri interventi, lascio la parola all'assessore per una replica. Prego.

Assessore VILLA G. Alcune cose. Innanzitutto, adesso magari non piacerà come risposta, però ci tengo a dire che nel 2016 io andavo a scuola, il mio partito ancora non esisteva, ero molto lontano da questi ambienti, quindi non spetta a me parlare del passato, quello che secondo me è interessante, è prendere la situazione come era. Io sono entrato qua pensando che Ecomuseo fosse un valore aggiunto, ho deciso di aderire. Non spetta a me valutare il passato di amministrazioni precedenti.

Detto ciò, è vero, sono stato molto sintetico, ma perché non avevo dubbi che il consigliere Ferrari avrebbe dato una buona overview di quello che è Ecomuseo. Ha parlato già lui di alcuni atti concreti che sono stati svolti, ne segnalo un altro che è il mio preferito. Ecomuseo ha fatto un grossissimo lavoro di indagine, di catalogo delle realtà della Martesana. Se andate sul sito, c'è veramente un database molto completo di tradizioni, elementi culturali, paesaggistici, feste, luoghi, che è veramente molto bello, molto ben fatto ed esaustivo, c'è anche per esempio un catalogo di tutte le specie arboree, di tutte le specie faunistiche della Martesana. Solo questo penso sia un lavoro veramente degno di nota. Poi, altra cosa che ha specificato bene il consigliere Ferrari, non è solo un ente che si occupa di turismo ma anche di promozione culturale e di valorizzazione del territorio in generale.

Sul budget, è vero, ho notato anch'io che il budget è molto basso, è una realtà che sta nascendo, non spetta a me poi valutare il budget di un'associazione alla quale fino a stasera non avevamo aderito, quindi sono convinto che ci sia molto margine di crescita. Detto ciò, il budget non dipende esattamente dai Comuni ma più

che altro dalla gestione che viene fatta di Ecomuseo, e sono sicuro, anzi sono convinto che serva ovviamente avere maggiori risorse. Sulle sedi ha risposto il consigliere Ferrari.

Sulla navigazione turistica del Naviglio abbiamo fatto degli studi a riguardo, in realtà la navigazione del Naviglio è già permessa, nel senso il Naviglio è navigabile, esiste anzi una relazione di regione Lombardia, del 2021 mi pare, che individua Gorgonzola tra l'altro come un tratto molto facilmente navigabile, perché non ha grossi impedimenti, salvo due passerelle, e anzi auspica la creazione di approdi per le imbarcazioni turistico sportive. Sarà un investimento da fare, nel senso che riconosciamo la potenzialità di questo strumento, vogliamo fare dei ragionamenti anche in quella direzione.

Poi si è parlato un po' dei massimi sistemi del turismo, non mi sono sbilanciato a dire un po' tutto quello che si sta facendo, perché l'oggetto di oggi era l'adesione a Ecomuseo, però ci tengo a riportare telegraficamente alcune azioni che abbiamo intrapreso e che spero vedranno l'alba molto presto. A partire dall'anno prossimo il comune di Gorgonzola avrà un budget per il turismo, a partire dalla fine di quest'anno avremo il Distretto urbano del commercio, utilizzato anche come strumento di attrattività turistica; stiamo lavorando sulla cartellonistica turistica, peraltro in collaborazione con Concordiola ed Ecomuseo; stiamo lavorando a stretto giro con Ecomuseo, abbiamo avuto contatti con gli altri assessori nelle occasioni di assemblea di Ecomuseo Martesana, alle quali ho partecipato, anche se non eravamo ancora formalmente associati; stiamo ovviamente lavorando anche nel Pgt, e non solo, al recupero di alcuni edifici storici, Ca' Busca è il primo tra questi, è stato fatto un primo passo su mulino vecchio e faremo un passo molto importante anche sul secondo lotto di Ca' Busca; stiamo lavorando sulla valorizzazione del Naviglio, e un importante lavoro che inizierà a partire da fine di quest'anno è sulle strutture ricettive, sul censimento e sul controllo e anche l'incentivo alle strutture ricettive, perché ovviamente, per fare sviluppo turistico del territorio, serve che ci sia una capacità ricettiva, serve che questa sia sviluppata, serve che il fenomeno sia anche controllato e misurabile e poi serve anche fare una grossa azione col settore privato, per cui un'altra cosa che prevediamo è fare dei percorsi anche di formazione e di sviluppo di questa realtà.

Detto ciò, io ribadisco, sono convinto che l'adesione sia un passo fondamentale, è anche vero che l'adesione non deve essere solo formale ma anche sostanziale. Ci sono una serie di azioni concrete che abbiamo intenzione di intraprendere, alcune già ci sono state, per esempio il Festival della Martesana al quale abbiamo partecipato e il Manzoni Martesana sono due esempi, ma a partire dall'anno prossimo la promessa è che veramente ci impegneremo tanto a lavorare con Ecomuseo per lo sviluppo di Ecomuseo e della Martesana.

Presidente STUCCHI. Grazie. Ho iscritta a parlare la Sindaca, prego.

Sindaca SCACCABAROZZI. Solo per dire che io davvero ringrazio l'assessore Gianluca Villa per il lavoro che sta facendo, ha preso letteralmente in mano la parte turistica, commerciale, oltre che sportiva, della nostra città e anche delle attività produttive, industriali e artigianali, e ci sta veramente lavorando tantissimo. Sono tutti rapporti che stiamo ricostruendo o che stiamo costruendo e che porteranno a risultati, ma che ovviamente in questo momento c'è bisogno di lavorarci. Poi i risultati si vedranno, abbiamo ancora quattro anni, è un anno che ci lavoriamo, quindi i risultati arriveranno, sicuramente anche presto.

Io credo che sia molto importante aderire all'Ecomuseo, non per quello che è già stato detto, soprattutto da Matteo Bolchini, ma perché effettivamente l'adesione all'Ecomuseo da parte del comune di Gorgonzola rispecchia un po' quello che è in linea con i nostri principi, con le nostre linee programmatiche, soprattutto in termini di cultura. Abbiamo lavorato quest'anno, credo che i risultati si vedano e avevamo anche nel programma questo, il discorso di fare rete con le associazioni culturali, con i Comuni vicino a noi, con le realtà sopra di noi, proprio perché Gorgonzola venga inserito in questi circuiti e abbia il suo diritto di parola e si senta anche la sua voce. L'adesione all'Ecomuseo è questo passo.

Ecomuseo farà tante cose? Nella misura in cui noi ci crediamo, Ecomuseo funziona. Quindi la nostra non vuole essere un'adesione soltanto così, simbolica, ma vuole essere un'adesione partecipativa, costruttiva e quindi

ben vengano iniziative che, come questa, portano Gorgonzola all'interno di una serie di circuiti e a poter dire ci siamo anche noi. Quindi, grazie.

Presidente STUCCHI. Ci sono altri iscritti a parlare? Dichiarazioni di voto? Prego.

Consigliere BALDI. È chiaro che un'adesione di questo tipo è un'adesione importante, è un'adesione che condividiamo, un'adesione che ovviamente avremmo fatto anche prima, perché la critica era appunto, se di critica si può parlare, perché solo ora, sono passati otto anni e avremmo potuto essere tra i soci fondatori e non delegare due o tre nostre associazioni.

Il problema è sempre il passaggio dalle idee ai fatti. Ad esempio, quanto abbiamo intenzione, visto che ho visto tra l'altro che questo punto, poiché incide sul bilancio, è oggetto di relazione dei revisori dei conti, quanto incide sul bilancio? Mi sarebbe piaciuto sapere, visto che anche l'assessore Villa... 200 euro. Mi viene da ridere, scusate. Allora pettiniamo le bambole, davvero, perché se i 200 euro sono il nostro sforzo in tutto quello che la Sindaca e il suo assessore hanno detto finora, mi viene da ridere. 200 euro. Pagate la cena, la pizza, non so, al turista che arriva alla festa del gorgonzola, gli regalate un chilo di formaggio, avete speso 200 euro.

Assessore, è la quota associativa, ma capisci che, se vuoi un consiglio e visto che hai delle idee che sulla carta sono interessanti, devi andare anche dal tuo assessore al bilancio e dire caro assessore al bilancio, o cara Sindaca, che è intenta a chiacchierare con l'assessore ai lavori pubblici, io ho delle buone idee, ho delle idee, che io condivido le tue idee, sono quello che in teoria dovrebbe essere Gorgonzola, dovrebbe avere Gorgonzola, ma se dopo che hai fatto tutta questa roba mi dici che la relazione del revisore dei conti è per una spesa di 200 euro, mi viene da ridere.

Il concetto penso siamo stati chiari, il nostro è un voto di sicuro a favore evidentemente di un'adesione. È un voto che però è un voto di fiducia, è un voto di speranza, è un voto di illusione che le cose che avete detto succedano veramente. Avete un anno, avete quattro anni, non so quanti ne avrete per dimostrare che queste cose funzionano veramente. Ad oggi però, e grazie al cielo c'è il consigliere Ferrari, tutto il lavoro che è stato fatto non ha visto la beata partecipazione di nulla per quello che riguarda il comune di Gorgonzola. Il comune di Gorgonzola ha appeso il cappello a quelle che erano le iniziative che il buon Giandomenico Ferrari e i suoi colleghi facevano. Quindi mi piacerebbe che il comune di Gorgonzola diventasse non solo socio onorario di questo Ecomuseo, ma che diventasse socio attivo, operativo e finanziatore, finanziatore con soldi veri e non quelli del Monopoly, di attività che davvero possano poi tornare al comune di Gorgonzola e agli abitanti di Gorgonzola sotto forma di investimento, economia, commercio, turismo, eccetera. Nonostante tutto, voteremo a favore.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Bolchini, prego.

Consigliere BOLCHINI. Io già mi sono espresso prima per quanto riguarda il nostro voto favorevole per l'adesione all'Ecomuseo. Però una cosa. Questi 200 euro è la quota di iscrizione, non è quanto il Comune mette lì per l'Ecomuseo, è una quota di iscrizione che pagano tutti gli iscritti all'Ecomuseo, giusto? O sbaglio? Quindi non è che siamo qua a raccontare le storie alla gente. Sono 200 euro di adesione. Cosa dobbiamo mettere, 5.000 euro, 10.000 euro? Se prevede 200 euro di adesione, sono 200 euro. Mettessimo di più, cosa ci avresti detto, che è un carrozzone?

Comunque aderiamo a questo progetto, ci crediamo, andiamo avanti, è un progetto che va sostenuto sicuramente, diamo questa quota di adesione di 200 euro e andiamo avanti così.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Prego, consigliere Iannotta. Non vi mettete a battibeccare dai banchi, non si discute col pubblico, il consigliere stava per parlare, per rispetto del consigliere Iannotta fatelo parlare. Rivolto a due, tre, eccetera.

Consigliere IANNOTTA. È una dichiarazione di voto. Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia vota sicuramente positivamente, perché dovunque Gorgonzola viene messa al centro dell'attenzione noi siamo i primi a sostenerlo, e non vogliamo che Gorgonzola per nessuna cosa venga messa a lato, cosa che purtroppo è stata. Quindi benissimo su queste cose.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Giannotta. Prego, consigliere.

Consigliere CUSIMANO. Cercherò di essere breve, che già il dibattito è stato abbastanza nutrito e mi sembra che anche le dichiarazioni di voto, a eccezione del consigliere Iannotta, non siano state da meno.

Sono lieto dell'unanimità che mi sembra che si prospetti sul punto, perché vuol dire che riconosciamo tutti l'importanza dell'Ecomuseo per quella che è la nostra città, al netto di quote di partecipazione e soldi che vengono messi, quindi confermo anche da parte del gruppo del Partito Democratico il voto a favore.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Metto ai voti la delibera di adesione all'Ecomuseo Martesana.

Favorevoli?

Unanimità.

Metto ai voti anche l'immediata eseguibilità del punto.

Favorevoli?

Unanimità anche qua.

Vi faccio una proposta. Approviamo i verbali delle sedute precedenti e poi facciamo una pausa. Andiamo a prendere un po' di fresco.

Punto n. 6: APPROVAZIONE VERBALI SEDUTE DEL 18.03.2024, 24.04.2024, 03.06.2024 E DEL 17.06.2024.

Presidente STUCCHI. Punto 6 all'ordine del giorno. Interventi? Spero che ognuno si ricordi quando era assente. Il 18 marzo erano assenti i consiglieri Micene e Baldi. Votiamolo uno per uno, così almeno facciamo una cosa... Votazione del Consiglio comunale del 18 marzo in cui erano assenti i consiglieri Micene e Baldi.

Favorevoli?

Astenuti? Quattro

Contrari? Nessuno.

In realtà questo è un falso mito, nel senso che uno la delibera la può votare anche se non c'era al Consiglio comunale. Se ha letto il verbale, può votarlo.

Votiamo gli altri tre verbali.

Favorevoli?

Astenuti? Quattro.

Contrari? Nessuno.

Facciamo un quarto d'ora di pausa, che fuori fa più fresco.

(Sospensione della seduta)

Consiglieri, ricominciamo che abbiamo due mozioni da fare. Possiamo fare l'appello? Grazie.

Segretario GREGOLI. Ricominciamo con l'appello. Ci siamo tutti.

Punto n. 7: MOZIONE – INTITOLAZIONE DI UN MONUMENTO O DI UNA LAPIDE COMMEMORATIVA IN LUOGO PUBBLICO IN MEMORIA DEI MARTIRI DELLE FOIBE.

Presidente STUCCHI. Proseguiamo con il settimo punto all'ordine del giorno. Presenta la mozione il consigliere Iannotta. Prego.

Consigliere IANNOTTA. Grazie, Presidente. Direi che stasera forse è l'occasione per l'amministrazione di Gorgonzola di sanare le cose rimaste in sospeso dal passato, cominciando dall'Ecomuseo dopo otto anni, per passare a quello di cui adesso ci occupiamo.

Giusto una piccolissima premessa. L'idea di questa mozione nasce il 10 febbraio del 2024, quando sono stato invitato ad un paio di celebrazioni della Giornata del ricordo per i martiri delle foibe e uscendo da queste celebrazioni mi sono chiesto: ma a Gorgonzola perché non fanno mai nulla su questo argomento? Ho chiesto in direttivo, nessuno sapeva darmi una risposta. Ne ho parlato con Matteo, che esperienza in Amministrazione comunale ce l'ha da tanti anni, effettivamente è risultato non esserci nulla in questo senso. E obiettivamente, essendoci una legge del Presidente della Repubblica del 2004, essendo passati vent'anni, abbiamo ritenuto di dare il nostro contributo perché l'amministrazione di Gorgonzola riparasse a questa mancanza.

Passo alla mozione. "Mozione per l'intitolazione di un monumento o di una lapide commemorativa in luogo pubblico in memoria dei martiri delle foibe". Il Consiglio comunale di Gorgonzola; premesso che è stato istituito il Giorno del ricordo con la legge n. 92, del 30 marzo 2004, la quale, nello specifico all'articolo 1, comma 1 recita che la Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giorno del ricordo, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale; considerato che tale ricorrenza nella nostra comunità non soddisfa il proposito indicato nella legge di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, giuliani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra, periodo nel corso del quale si stima che furono quasi ventimila gli italiani che persero la vita nelle cavità carsiche e furono oltre trecentomila quelli cacciati dalla propria terra e dalla propria casa, per fuggire ai massacri perpetrati dall'esercito di Tito; tenuto conto che Gorgonzola si è da sempre distinta a questo stesso dovere di diffusione, tutto quanto sopra premesso e considerato, impegna il Sindaco e la Giunta comunale ad individuare, attraverso la successiva valutazione della proposta da parte della commissione capigruppo in rappresentanza di questo organo deliberante, un luogo posto sul territorio comunale nel quale posizionare una lapide o un monumento che possa ricordare tutti i martiri delle foibe.

Vorrei precisare un'altra cosa. Credo che solo l'ignoranza storica degli eventi può far pensare che celebrare i martiri delle foibe, come per tanti anni erroneamente è stato fatto, sia un'istanza della destra italiana. Così non è. Tant'è vero che l'idea di questa mozione l'ho condivisa con Matteo, che non rappresenta un partito di destra, che ne ha parlato col suo gruppo e hanno tutti condiviso appieno, all'unanimità, il fatto di presentare, tant'è vero che la mozione è presentata dalle sei firme e abbiamo anche fatto in modo, riteniamo, di presentare una mozione quanto più possibile in termini che possano essere scervi da qualsiasi errata interpretazione. Vi ringrazio per l'attenzione.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Prego, consigliere Bolchini.

Consigliere BOLCHINI. Innanzitutto ritengo che, quando si affrontano queste tematiche storiche, sia necessario un approfondimento ulteriore anche da parte di tutti noi consiglieri, perché riguardano vicende complesse che non si possono risolvere in brevi dichiarazioni. Per questo mi sono voluto portare anche qua il computer, perché mi ero preparato una mia riflessione personale, che esula dalla posizione della lista. Quindi questa è una mia personale riflessione su quanto è accaduto in quegli anni drammatici nel confine orientale.

Le vicende del confine sono significative per la storia, sia italiana che europea, non hanno trovato il giusto spazio nel dibattito pubblico per motivazioni di politica interna e internazionale. Sono rimaste per anni un tema isolato e ristretto solo all'ambito locale. A partire dagli anni Novanta e Duemila sono aumentate in maniera significativa opere storiografiche riguardo a questa complessa vicenda del confine orientale, a cui si sono aggiunte anche importanti testimonianze di vita di coloro che hanno vissuto sulla loro pelle i drammi di quel periodo. Le opere storiografiche e le fonti storiche ci offrono la possibilità di metterci a confronto con la complessità degli eventi, che hanno riguardato l'Alto e Medio Adriatico orientale, consentendo di mantenere viva la storia e dando la possibilità di avere dei punti da cui partire per costruire un dibattito pubblico e anche politico su questo importante tema.

Ho letto un libro di approfondimento di uno storico che si è occupato di questa tematica delle foibe, del confine orientale, Enrico Mileto, "Novecento di confine", e lui ha sottolineato anche il ruolo della storia e degli storici. Enrico Mileto afferma che il ruolo proprio della storia è quello di gettare fasci di luce sui coni d'ombra. Questo cosa significa, in poche parole? Significa che spesso, se non raccontata nei giusti modi, la storia può essere utilizzata in modo distorto, può generare nuovi periodi di violenza, può alimentare l'odio tra i popoli.

Purtroppo il Giorno del ricordo negli anni è sempre stata una giornata fonte di divisione, fonte soprattutto anche di continue tensioni non solo all'interno del nostro Paese ma anche all'estero. Questo secondo me è stato un segno di uno svuotamento del dibattito politico e culturale, perché sia chi è di sinistra che di destra ha cercato, non tutti, ma alcuni hanno cercato di sezionare la vicenda della complessità del confine raccontando solo dei fatti a proprio favore, di proprio interesse. Questo secondo me significa appiattare la storia del confine orientale e alimentare un dibattito pubblico denso di ideologia, di retorica celebrativa, di strumentalizzazione politica, che rendono complessa e complicata la contestualizzazione di una vicenda storica, e questa complessità viene richiamata tra l'altro dalla legge istitutiva. È importante quindi, secondo me, la contestualizzazione di quanto è accaduto, e contestualizzare significa ricordare che in quei territori si è vissuto così, con quel clima di odio, quel clima di tensione e di violenze, partendo da due guerre, la Prima e la Seconda guerra mondiale, e lo strascico che hanno lasciato queste guerre. E sappiamo quanto, soprattutto al confine di uno Stato, siano ancora più gravi le sofferenze e soprattutto gli spostamenti della popolazione, perché i confini cambiano in base alla vittoria o alla sconfitta. E quindi ritengo proprio questo, ritengo che parlare di queste tematiche che riguardano il confine orientale sia necessaria una contestualizzazione, sia necessario parlare di Seconda guerra mondiale, ma sia necessario anche parlare di quello che noi italiani abbiamo fatto in quei territori e quindi parlare anche di fascismo di confine, di campi di internamento, uno su tutti quello di Arbe. I processi di italianizzazione forzata e poi giustamente ricordare anche le fasi del comunismo jugoslavo, l'autoritaria politica di Tito, senza la cui conoscenza sarebbe veramente difficile comprendere i fatti tragici e da condannare delle foibe, accaduti nell'autunno del 1943 e la primavera del 1945, e tutte le dolorose vicende degli anni successivi, che hanno contribuito all'esodo.

Rileggere questa vicenda delle foibe dell'esodo nel loro reale contesto storico permetterebbe, a mio avviso, di commemorare tutte le vittime di quest'epoca drammatica, dai corati agli sloveni forzatamente italianizzati, ai partigiani torturati e fucilati, ai civili internati nei campi fascisti e agli innocenti uccisi nelle foibe, alle centinaia e migliaia di persone costrette a lasciare la propria terra d'origine al termine di una guerra di aggressione assurda e spietata.

La più complessa vicenda del confine orientale che viene sottolineata nella legge, racconta la storia nazionale e deve spingere il nostro Paese a fare i conti con il proprio passato. Gramsci diceva che una generazione può essere giudicata dallo stesso giudizio che essa dà della generazione precedente, un periodo storico dal suo stesso modo di considerare il periodo storico da cui è stato preceduto; io ritengo allora che si debba dare un senso diverso, questa è una mia proposta, a questa celebrazione e possiamo dare un contributo nuovo come comune di Gorgonzola anche da questo punto di vista, focalizzando l'attenzione su quello che la legge ci ricorda, che è una vicenda complessa quella che è successa al confine orientale, ma soprattutto evidenziare con forza tutta la spirale di violenza che ha portato fino all'esodo, attribuendo a ognuno le proprie

responsabilità e da cui partire per costruire una celebrazione che faccia vera giustizia a tutti coloro che hanno sofferto per queste atrocità, che ribadisco condanno pienamente.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliera Fumagalli, prego.

Consigliera FUMAGALLI. È sempre difficile approcciarsi a questi temi in maniera totalmente lucida e oggettiva, io però ritengo che riportare alla memoria quei fatti sia oggi un obbligo morale di ogni coscienza civile, spetta perciò sia all'autorità politica, pubblica sia alla ricerca storica promuoverla, ma esclusivamente nella verità e nell'aderenza critica ai fatti. Troppo e spesso, infatti, le vicende storiche che hanno causato morti di innocenti civili sono state lette in maniera puramente ideologica e sono state strumentalizzate esclusivamente per fini politici o di parte. Ciò non rende giustizia alle vittime, a nessuna vittima civile.

Occorre che tutti, soprattutto i giovani, conoscano la storia passata e presente del nostro Paese, soprattutto perché certi orrori non vengano più commessi. Solo una rigenerante relazione tra i popoli, che si leggono sempre in cammino verso l'Unione europea e non governati dall'illusione del solo interesse nazionale, è possibile comporre letture comuni di questa vicenda e onorare le vittime di tutte le aberrazioni del secolo appena trascorso.

Quest'anno, l'11 febbraio del 2024, è stato messo in scena in biblioteca uno spettacolo chiamato "Italiani in soffitta", è stato uno spettacolo molto toccante, tratto da storie vere, ed erano presenti molto di noi e sono stupita dal leggere, dalla sua mozione, che la nostra comunità non soddisfi il proposito del Giorno del ricordo, perché comunque la cultura alimenta il ricordo e lo fa vivere. La cultura è una porta spalancata sulla conoscenza.

Per mia sensibilità personale trovo che una lapide o un monumento a ricordo delle vittime, senza null'altro, siano solo un pezzo del percorso. La conoscenza e la cultura sono fondamentali per il ricordo.

Ora leggerò un piccolo pezzo tratto dallo spettacolo, che gentilmente mi è stato inviato da chi lo spettacolo l'ha messo in scena, per fare memoria ancora una volta a tutti noi di che cosa siano state le foibe.

«Nonna Iole, per tutto quel viaggio, rimase come di pietra, con gli occhi poggiati sulle coste dell'Istria, come aggrappati a nonno Agostino. In effetti, di nonno Agostino fu solo un quadro a partire con noi. Diceva che le sue non erano gambe, ma radici, dentro nella terra di Santa Domenica di Albona, da sette generazioni prima di lui, e da lì non si potevano muovere. E di lì non si mosse, inchiodato al suo cortile, come se davvero le sue gambe e quelle della sua sedia fossero tutte radici che arrivavano fino allo stomaco della terra, dove l'Italia aveva smesso di essere Italia. È proprio con le sue radici che se n'è andato nonno Agostino, abbracciato alle sue radici. Almeno così papà raccontava a nonna Iole per farla smettere di piangere. Pochi giorni dopo la nostra partenza degli uomini, con una stella sul cappello, lo hanno portato in un posto che si chiamava Basovizza, dove c'era una buca in un grande prato, che una volta all'anno si copre di ciclamini. Lo hanno legato col fin di ferro a don Angelo, spalle contro spalle, e a uno dei due hanno sparato. Non si sa a chi dei due. Si liberavano così di chi non era jugoslavo o non voleva diventarlo. Soldati, contadini, negozianti, studenti, uomini e donne dentro una buca, a due a due, sparando a uno, uno soltanto, forse per risparmiare i proiettili. Quello che si sa è che il più fortunato era chi veniva colpito, perché l'altro, nella buca, nella foiba, ci finiva vivo, a testa in giù, a baciare le sue radici insieme a quelle di molti altri uomini e donne».

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliera Fumagalli. Prego, consigliere Micene.

Consigliere MICENE. Il Giorno del ricordo è una solennità civile che ricorda i massacri delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata, costituita con la legge 30 marzo 2004, n. 92. Nel 2005 gli italiani furono chiamati per la prima volta a celebrare il Giorno del ricordo. In quell'occasione il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, affermò che questi drammatici avvenimenti formano parte integrante della nostra vicenda nazionale, devono essere radicati nella nostra memoria, ricordati e spiegati alle nuove generazioni. La data prescelta, il 10 febbraio, è

il giorno in cui, nel 1947, fu firmato il Trattato di Parigi, che assegnava alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell'Italia.

Il termine foiba è diventato tristemente famoso dal momento in cui questi inghiottitoi carsici furono usati dai partigiani jugoslavi per seppellirvi gli italiani giuliano-dalmati e anche gli sloveni oppositori dei comunisti jugoslavi. Soltanto nella zona triestina tremila sventurati furono gettati nella foiba di Basovizza e nelle altre foibe del Carso, un episodio di pulizia etnica a lungo negato per pregiudizi ideologici. Fu soltanto dopo il 1989, con il crollo del muro di Berlino, che si iniziò a parlare di questi atroci avvenimenti. Il 3 novembre del 1991, l'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si recò in pellegrinaggio alla foiba di Basovizza e in ginocchio chiese perdono per un silenzio durato cinquant'anni. Nel 1992, il Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro, ha dichiarato la foiba di Basovizza monumento nazionale e l'11 febbraio del 1993 si è recato a rendere omaggio ai caduti. Mentre si dovette aspettare il 26 agosto del 1996, quattro anni dopo la dissoluzione della Federazione jugoslava, affinché un esponente del Partito Comunista, come Luciano Violante, riconoscesse, in qualità di Presidente della Camera dei deputati, la responsabilità del proprio partito nel processo di rimozione volontaria di questa pagina di storia. Nella storia scritta dai vincitori e nelle convenienze che segnarono la Guerra fredda e che comportavano un atteggiamento di particolare condiscendenza per Tito, le foibe dovevano scomparire dalla memoria nazionale. Nel 2007 il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della celebrazione del Giorno del ricordo, ha dichiarato: «Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituita dalle foibe e va ricordata la congiura del silenzio, la fase meno drammatica ma ancora più amara e demoralizzante dell'oblio».

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Non avendo altri interventi faccio il mio. Sono anche un consigliere, posso. Poi do la parola anche al consigliere Baldi.

Consigliere STUCCHI. Io vi ringrazio, perché sono contento che il Consiglio comunale sia occasione per approfondire anche le pagine più buie della nostra storia, come questa tragedia che ha toccato tantissimi nostri connazionali.

Prima delle considerazioni sul tema, però, volevo partire dal testo, perché Nanni Moratti diceva che le parole sono importanti, e ho due passaggi che mi sono poco chiari della mozione. Il primo è quello che dice che "tale ricorrenza nella nostra comunità non soddisfa il proposito indicato dalla legge". Non ho una gran memoria, però sono andato a vedere in rete negli anni scorsi e ho trovato tutti i comunicati dell'Amministrazione comunale per la Giornata del ricordo, quest'anno sono stato al bellissimo spettacolo che ricordava la consigliera Fumagalli sul tema, la sala era piena, probabilmente ci saranno altre occasioni in cui verrà riproposto e consiglio tutti di vederlo, perché è stato molto interessante. Ho trovato anche le comunicazioni di circolari degli Istituti comprensivi e ho pensato che il conservare e rinnovare la memoria di cui parla la legge in qualche modo il comune di Gorgonzola non è che proprio lo stesse disattendendo in toto. Qualcosa veniva fatto.

La seconda cosa che non ho molto chiara è come una targa sia, invece, a differenza di tutte queste cose che vengono fatte, la piena conservazione e rinnovamento della memoria di questa tragedia. Nel senso che forse questo passaggio della mozione era un po' spinto.

Poi ho avuto la memoria di una brutta vicissitudine. Quello che succede tutti gli anni a Roma, lo tiro fuori perché ne abbiamo parlato anche in Capigruppo, tutti gli anni, nella ormai famigerata quest'anno Acca Larentia, c'è stata una terribile strage, non di trecentomila, erano tre persone solo, uno dei punti chiave degli anni di piombo, una strage terribile, è un fatto che andrebbe anch'esso, come tutto il periodo degli anni di piombo, spiegato, raccontato, studiato da tutta la popolazione, quello che succede però non è questo: quello che succede è che ci sono una manica di imbecilli che annualmente si piazzano sotto una targa e gridano presente e, se gli va bene, trovano qualche altro imbecille dall'altra parte con cui fare anche un po' a botte. Quindi io vi chiedo di vigilare che una targa commemorativa non sia un veicolo di banalizzazione per qualche fanatico, ma che sia un modo per poter spiegare e ricordare quella che è stata la storia. Ed è nell'esigenza di non banalizzare la mia

preoccupazione principale. Il conflitto italo-jugoslavo è stato un periodo di sofferenze e tragedie per la nostra comunità, ma non solo, anche per quella degli slavi. Dopo quanto è successo, è ovvio che nessuno ne ha parlato per anni, è vero, fino al 2005 quasi non se ne è parlato, sono state trascurate da tutti. Per il Partito Comunista non si poteva fare questa cosa. In Italia il Partito Comunista non avrebbe mai detto che Tito faceva delle stragi di italiani. Faceva comodo alla Nato, perché Tito si era staccato dall'Unione sovietica e avere uno che era comunista, però non era con l'Unione sovietica, faceva comodo anche questo, e questo ha portato a una sottovalutazione incredibile delle violenze perpetrate e ha creato complicazioni nella comprensione e nella commemorazione di questo tragico periodo.

Non mi fraintendete, io non ho nulla in contrario, anzi sono favorevole a far risaltare, nel bene e nel male, ogni pagina della nostra storia, soprattutto le più complesse. Forse mi sarebbe piaciuta più l'intitolazione alle vittime del conflitto italo-jugoslavo, senza distinzione di nazionalità ed etnia, però capisco l'intento e il proposito. Vi chiedo magari di aiutarci a organizzare dei momenti pubblici di approfondimento, di ricordo della storia. È un approccio che permetterebbe di riconoscere il dolore e la sofferenza di tutti i nostri connazionali, ma anche di tutti gli altri civili coinvolti, promuovendo così riconciliazione e comprensione reciproca tra i popoli, così come ha fatto il Presidente nel 2005, assieme al presidente slavo.

Consigliere BALDI. Io ho apprezzato, anche se mi diventa difficile utilizzare questi momenti per fare degli approfondimenti storici, non è la sede, non ne abbiamo le capacità, non abbiamo la preparazione. Nonostante lo sforzo del buon intervento di Bolchini, penso che la storia non la scriviamo noi e ci diventa difficile anche interpretarla.

Io penso che abbiamo di fronte una verità incontrovertibile, cioè sono successi dei fenomeni efferati che hanno colpito evidentemente... le guerre non sono mai uno buono contro uno cattivo, ci sono tanti cattivi contro qualcuno buono e viceversa, pochi cattivi contro tanti buoni. Però si mischiano un pochino i buoni e i cattivi. Quello è stato un classico esempio, però alla fine di quell'episodio, di quel periodo penso che quello che noi intendiamo, non noi di destra o di sinistra, quello che ormai la storia intende come foibe, penso che sia un termine ormai accettato, indica un episodio preciso, dove a farne spese sono stati degli italiani che in qualche maniera hanno subito vendette e contro-vendette di qualcosa che ovviamente nasceva e aveva una storia molto lunga. Quindi ho apprezzato lo scopo e l'intendimento dell'intervento storico di Bolchini, anche se ovviamente rimane abbastanza difficile arrivare a una convergenza storica, non è il nostro mestiere, è anche per gli storici difficile. Mi è piaciuta la parte invece più, direi, poetica, anche se era un brano di prosa, che ha citato la consigliera Fumagalli. Ma quello che non ho capito è che cosa il consigliere Bolchini e la consigliera Fumagalli hanno intenzione di votare sulla mozione, perché di fatto stasera qua siamo a votare una mozione ed è chiaro che il mio intervento cambia a seconda che questa maggioranza sia a favore, pur con tutti i distinguo che ovviamente, tipo quelli del Presidente, del caso, o sia contrario o sia astenga. È chiaro che, se io avessi avuto la percezione chiara, precisa, di un voto a favore di questa maggioranza, non sarei neanche salito su questo palco, sono già salito abbastanza volte stasera, ma davvero mi sono rimasti dei dubbi. Quindi è chiaro che chiedo, prima di sentire la dichiarazione voto in genere queste cose si capiscono già dagli interventi da che parte uno sta, stasera non l'ho capito. Però quello che, e non è che voglio difendere la mozione a cui giustamente non ho partecipato, nel senso ho messo una firma, ma siccome la mozione è nata... l'ha spiegata il lettore della mozione come è nata, però trovo che una targa, indipendentemente da quello che si fa oltre, quindi ben venga ovviamente la bellissima frase della consigliera che la cultura di fatto mantiene il ricordo, è una frase, un concetto, magari non sono le parole precise, ma è un concetto che mi è piaciuto moltissimo e lo condivido al 100 per cento, però trovo che una targa non comporti necessariamente una sorta di revisionismo, strumentalizzazione o non so, in qualche maniera dei se e dei ma. Una targa è una targa, è un atto semplice che un'amministrazione fa, come la dedica a una via. È un atto semplice, lo fa e poi uno ci può leggere tutto quello che è un retropensiero che non esiste in questo caso, che non vuole esistere almeno per quello che mi riguarda, immagino quello che riguarda il mio gruppo. Quindi non costa niente, perché una targa costa 100 euro, costa meno che l'adesione all'Ecomuseo,

quindi da quel punto di vista io penso che possiate permettervelo. Non serve il revisore dei conti e penso che queste occasioni davvero forse, se posso dare un consiglio da un navigante di lungo corso, possano e debbano, debbano forse più che possano, essere risolte in maniera molto più, posso dire parola semplice, per usare un concetto semplice, uso la parola semplice. La parola semplice è vero, sono successe delle cose terrificanti, non c'è in questo momento a Gorgonzola, a parte le manifestazioni culturali che citava la consigliera Fumagalli, ma non c'è in questo momento una targa, ci sono targhe che ricordano cadute di partigiani, guerre, tutte cose giustissime che condivido al 100 per cento, non c'è una targa di un passaggio comunque importante, non solo e non tanto per i numeri, che siano morte duemila persone o tremila persone, non cambia secondo me la gravità, ma un passaggio simbolicamente importante, perché davvero ha rappresentato la fine di una guerra, ma gli strascichi della fine di una guerra. E come sempre magari avranno buttato giù qualcuno che è stato fascista, a cui hanno sparato, ma l'altro che era attaccato, magari non è stato neanche fascista, stava semplicemente sulle balle a qualcuno che fascista non era, quindi io non starei adesso ad andare a cercare il pelo nell'uovo, nella cosa, eccetera. Io quello che posso chiedere, e ovviamente voglio capire qual era il voto al di sotto, che non l'ho capito, o al dietro di quelle che erano stati gli interventi dei due consiglieri di maggioranza e se questo voto è a favore, io mi ritiro e ovviamente ho finito il mio intervento. Se invece c'è qualcosa ancora da chiarire, sono a disposizione.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Ho in ordine il consigliere Iannotta e poi il consigliere Santacroce, prego.

Consigliere IANNOTTA. Intanto ringrazio i consiglieri Bolchini e Fumagalli per avere comunque prestato attenzione, molta attenzione alla nostra mozione e averci messo la testa, averci ragionato e aver prodotto comunque il risultato di una loro riflessione, di questo li ringrazio.

Per arrivare al Presidente, capisco perfettamente le tue riflessioni, vado direttamente al nodo politico secondo me del tuo intervento, che ha ragion d'essere. La targa, la lapide, qualsiasi cosa sia, ha un valore simbolico, perché in quel giorno ci sia un punto dove ci sia magari un anziano rappresentante di quell'evento e un prete che fa una benedizione. Le cose di cui tu hai ventilato il rischio, non credo che facciano parte della nostra storia, proprio recentemente la nostra leader, Giorgia Meloni, ha detto che non c'è posto per i nostalgici nel nostro partito. Questo è il nuovo corso di Fratelli d'Italia. Credo che a Gorgonzola il gruppo, non soltanto il gruppo consiliare ma il gruppo di Fratelli d'Italia non si sia mai distinto per azioni tipo quelle che tu hai paventato. Quindi ti tranquillizzo in questo senso. L'obiettivo è un altro. Anzi, l'invito è alla Sindaca e all'amministrazione, proprio nell'ottica di scansare certi rischi, di partecipare a questi eventi, quindi alla celebrazione di quel che si realizzerà. Saremo ben felici di ricevere l'invito dalla Sindaca o dall'amministrazione, corredata perché no magari da altri eventi attorno che con risvolti culturali piuttosto che storici vadano a raccontarne in maniera più ampia quella che è stata l'occasione. Ma il fatto simbolico in sé stesso, come diceva anche il consigliere Baldi, come si fa per tante altre occasioni, è essenziale, ci deve essere un qualche cosa che rappresenti. Poi sui rischi paventati è chiaro che poi ciascuno risponde in proprio degli atti che compie.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Prego, consigliere Iannotta.

Consigliere SANTACROCE. Io volevo tranquillizzarti, caro Presidente. Io ho firmato questa mozione con un preciso intento, di sicuro non quello di avere una, diciamo così, targa dove si possono celebrare alcune cose che sono lontanissime dal mio modo di essere e lo saranno sempre. Come sai benissimo, io non sono né fascista né comunista, proprio sono lontani anni luce dal mio modo di concepire e non sono neanche in grado di stabilire i fatti storici, eccetera. Sono talmente tanto, diciamo così, crudo su queste cose che io per anni, quando vedevo dei miei colleghi, io ho la fortuna di avere colleghi in quasi tutto il mondo e per un periodo, grazie a Dio, sono potuto andare in giro, anche nei Balcani, perché c'era bisogno di ricostruire tutta una serie di reti di telecomunicazioni e abbiamo ospitato in Italia tantissimi croati che hanno una conoscenza tecnica

incommensurabile su certe tipologie e tecnologie, così come sono andato in Kosovo, in Serbia, eccetera. Frequentando queste persone, non riuscivo a comprendere il motivo per cui queste persone sono arrivate non nella Seconda guerra mondiale, alle foibe, ma quello che è successo nei Balcani ai nostri giorni, quando io ero un po' più ragazzino, con una guerra che ha dilaniato fra di loro mariti e mogli, persone di religioni diverse che fino a prima hanno convissuto in pace. Le spiegazioni che queste persone mi hanno dato e che mi hanno convinto che tutto quello che è stato il loro passato è stata una sofferenza, è che loro sono stati tenuti insieme da un dittatore, non da un comunista e basta: da una dittatura.

Loro sono stati costretti, a loro è stato negato qualsiasi forma di civiltà, di cultura, di religione per anni e subito dopo che si è sciolta questa unione della Jugoslavia di Tito, perché non era sicuramente un signore, anche altri non sono stati signori, ma non possiamo dire che lui fosse da meno, quindi non è solamente di dire che il Partito Comunista non poteva dire niente su Tito perché era comunista. Il Partito Comunista non doveva dire niente a Tito perché era comunista, doveva dire qualcosa a Tito perché era un dittatore. Così come lo era Mao, così come lo sono gli ayatollah islamici, eccetera. Non è permesso esprimere la propria cultura, non è permesso esprimere la propria religione. Se non è dittatura quella, dimmelo tu quale sia. E non è solamente quella fascista dittatura, lo è stato, perché quando viene meno la coscienza del simbolo, perché si vuole giustificare che quella cosa è avvenuta perché la maggior parte delle persone la pensavano così, significa che è stata annullata la coscienza del singolo e quella è una dittatura, perché è impossibile che tutti gli italiani la pensassero tutti allo stesso modo, così come era impossibile che tutti gli jugoslavi o tutti i croati, i serbi, quelli del Kosovo, la pensassero allo stesso modo.

Perché ti dico questo? Perché una semplice lapide o targa significa avere un posto dove ci sia una pacificazione, dove le persone che la pensano in un modo o la pensano in un altro modo, possono raggiungere finalmente il punto di dire abbiamo sbagliato, in passato sono successi dei crimini, speriamo di non ricadere anche in futuro in questi crimini e di avere un posto dove lasciare un fiore per i tanti italiani che sono morti, ma non solo italiani, perché lì non sono morti solo italiani, sono morte anche persone che erano di altre culture, solo ed esclusivamente perché non andavano bene a un gruppo di persone. Quindi va bene ricordare con la cultura, come ci ha detto la nostra consigliera, a me va benissimo, ma forse sarebbe anche opportuno istituire un luogo dove ci si possa trovare tutti insieme e ricordare che sono successe delle cose che non sono state veramente carine in quei luoghi.

Presidente STUCCHI. Consigliere Ferrari, prego.

Consigliere FERRARI. Premetto che sono d'accordo di intitolare una targa ai martiri delle foibe, non ho nulla in contrario dal punto di vista ideologico, però vorrei approfondire un tantino, perché se si fanno affermazioni su aspetti dittatoriali che sono intervenuti in quei territori, è necessario approfondire un po' di più la storia che mi sono procurato di andare a leggere.

In primo luogo non possiamo parlare di questi argomenti, se non andiamo alla fine della Prima guerra mondiale. Nel 1919 l'impero austro-asburgico crolla, l'Italia è la potenza che vince, l'Italia acquisisce, per intesa internazionale, una serie di territori posti oltre il confine di Trieste. In quelle terre convivevano, più o meno ma sicuramente nella miseria, popolazioni montenegrine, slave e anche italiane. La storia ci dice che la convivenza era quasi impossibile. Ci dice anche però che l'avvento del fascismo obbligò gli italiani e le forze di polizia, l'esercito italiano a italianizzare quelle popolazioni. Italianizzare vuol dire imporre la lingua, imporre la cultura, imporre le tradizioni. E voi mi insegnate che andare da uno slavo, un montenegrino con la costrizione, attraverso anche azioni poliziesche, di sangue, si genera una contromisura da parte di quelle popolazioni. Cominciarono così ad affermarsi delle bande di tipo resistenziale, addirittura delle bande di cetnici contro i titini. Ma una nazionalista, una che agiva per conto dell'internazionalismo comunista, quindi la rivoluzione che era ancora calda e che proponeva degli schemi. E qui si vengono ad inserire poi le storie, le storie dei partigiani, le storie del Partito Comunista, il comodo che ha fatto nel momento in cui Tito ha ricevuto da Stalin una forma di abiura,

perché Tito si era dato da fare per organizzare una politica estera del tutto diversa da quella dell'Unione sovietica. E quindi, per certi versi, agli Stati Uniti d'America Tito è diventato quasi un campione. Il Partito Comunista si è trovato, e non solo il Partito Comunista, anche una parte del Partito Socialista, si è trovato nella contraddizione, da una parte, di dover seguire alcune dottrine che erano quelle dell'espansione della dottrina comunista nel mondo; dall'altra parte era quella di difendere, dal punto di vista dell'Italia, alcune terre che erano di proprietà dell'Italia. Fortunatamente è andata così. Nel senso che le truppe di Tito si sono distaccate dall'esercito sovietico e hanno agito per conto loro, non permettendo all'esercito sovietico di venire ai confini dell'Italia. Questo ha fatto tirare un grande respiro di sollievo alla Democrazia Cristiana che governava in quell'epoca. Poi le cose si sono man mano tranquillizzate. Lo scacchiere internazionale è diventato quello di cui noi oggi osserviamo con attenzione gli sviluppi e gli episodi delle foibe, che hanno avuto due momenti molto importanti, quella del '43 e quella del '45. Perché quella del '45 è stata più sanguinosa di quella del '43? Perché con la nascita del governo Badoglio l'esercito italiano si è sciolto, si sono perse le difese anche dei confini dell'Italia e le vendette si sono aggiunte a vendette, e una delle vendette più sanguinose, sono state ricordate qui questa sera, hanno segnato un momento di grande tristezza. Andava bene a tutti lasciare tranquilla la cosa, sono passati molti anni, ormai non era più in grado di suscitare più di tanto gli scontri all'interno anche della società italiana e allora si è passati, giustamente io credo, a commemorare con una legge dello Stato italiano e con gli incontri del Presidente dell'Italia con quello di quella parte di Jugoslavia, posto che pure la Jugoslavia ormai non c'è più e dovremmo, come politica estera, stare molto attenti a quello scacchiere, perché non è che si sia del tutto tranquillizzato. Le lotte nazionaliste sono ancora in corso, abbiamo visto nel Kosovo, abbiamo visto in Serbia, abbiamo visto anche recentemente che altre potenze intervenute magari sono pronte anche a soffiare su fuoco ai confini del nostro Paese.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Prendo gentilmente il secondo intervento dal mio capogruppo. Posso finire il mio intervento, scusa Max? Visto che il mio capogruppo non vuole fare due interventi, prendo io il suo secondo gentilmente.

Consigliere STUCCHI. No, volevo fare tre precisazioni. Sul fatto che la ricorrenza non soddisfa il proposito indicato dalla legge, continuo ad avere dei dubbi, però ho compreso il punto di vista del consigliere Iannotta rispetto a questa cosa.

Volevo invece ripetere due passaggi del mio intervento, perché forse sono stati poco chiari o forse mi sono confuso nel dirli, però rispetto al tema del fanatismo letteralmente ho detto vi chiedo di vigilare perché la targa non sia veicolo di banalizzazione per il fanatismo, non che il vostro intento è quello di creare situazioni di questo tipo.

Poi non ho molto capito la parte rispetto alla dittatura e al comunismo, perché ci ho tenuto a specificare che sia il Partito Comunista Italiano che la Nato avevano modo di mettere a tacere tutto quello che è successo e letteralmente ho detto questo ha portato alla sottovalutazione delle violenze perpetrate creando ulteriori complicazioni nella comprensione e nella commemorazione di questo tragico periodo. Non ho ribaltato o detto cose strane. Ci tenevo a precisarlo, perché mi sembrava che fosse stato poco chiaro e volevo che fosse abbastanza... volevo mettere i puntini sulle i.

Presidente STUCCHI. Consigliere Tino, prego.

Consigliere TINO. Buonasera a tutti. Come ha detto il mio capogruppo Bolchini, in questa mozione qui ognuno di noi porterà la sua posizione al di là di quella che è invece la posizione che non è univoca all'interno di Insieme per Gorgonzola.

A differenza del suo intervento, io non mi addentrerò troppo nella storia del ventennio fascista e delle foibe, cercherò di fare un intervento più politico diciamo. Dico, innanzitutto, che c'è qualcosa che manca in

questa mozione e secondo me il fatto che le foibe, come tante altri stragi, ad esempio quella di Marzabotto o l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, tutte quanti queste morti di italiani sono la diretta conseguenza del ventennio fascista, sono la diretta conseguenza di una dittatura che in Italia ha portato solo violenza e forse qualcuno, non parlo di voi consiglieri di opposizione, ma forse qualcuno non ha ancora fatto bene i conti con la storia di quel ventennio e quindi parlo per me, e dico che io lo so bene da dove vengo politicamente: vengo da quello che era una volta il grande Partito Comunista Italiano, vengo da quella storia lì, la storia dei rossi diciamo, la storia della stessa persona che ha citato il consigliere Bolchini, Antonio Gramsci, che è stato arrestato nel '26, è stato processato nel '28 ed è morto nel '37. Ed è questo che ha portato quel ventennio lì, ha portato a una violenza nelle strade, a una violenza tra italiani o forse a una totale guerra civile e non ci si può aspettare che non accadano le stragi quando per vent'anni si porta violenza nelle strade.

Sono anche contento delle parole del consigliere Iannotta, sono contento perché ho imparato anche a conoscere i componenti di Fratelli d'Italia di Gorgonzola e sono d'accordo con quello che ha detto il consigliere Iannotta, io non vedo assolutamente in loro del fanatismo, passatemi il termine, perché non è tanto fanatismo, ma è aderenza a un'ideologia, è aderenza a un certo modo di pensare e, se voi personalmente mi avete dimostrato che non è così, però avete ancora una sede dedicata ad Almirante, avete una fiamma nel simbolo, che era quella del Movimento Sociale Italiano e nelle ultime settimane li abbiamo visti tutti i video di Fanpage, dove la vostra gioventù faceva i saluti romani proprio alle commemorazioni. E a me che faccio politica, politica da antifascista, e lo sottolineo l'antifascista, questo mi fa paura. Non mi fa paura fisicamente, mi fa paura che possa ancora esistere culturalmente qualcuno a cui piace fare il saluto romano alle commemorazioni. Mi fa molta paura e dovrebbe far paura un po' a tutti. Ma forse non è così.

Nelle ultime ventiquattro ore abbiamo visto che, quando la sinistra vuole fare la sinistra veramente, vince. L'abbiamo visto il nuovo fronte popolare vincere in Francia. E perché ha vinto? Perché ha deciso veramente di fare la sinistra, di portare avanti un certo tipo di idea e di non accettare un certo tipo di compromessi e io sono molto ideologico su questo. Non accetto compromessi. Su alcune questioni non le accetto e non le accetterò mai. Sono questioni che, politicamente parlando, non mi appartengono ed è anche chi accetta questi compromessi, è anche un po' una diretta conseguenza di un posizionamento centrista, un posizionamento che ha portato proprio la sinistra in Italia a non essere forte negli ultimi dieci, quindi anni? Proprio perché ci siamo allontanati da un certo tipo di idee e o forse abbiamo paura di prendere posizione, un certo tipo di posizione scomoda. E infatti mi piacerebbe che chi non voterà contrario a questa mozione ci spieghi bene le sue motivazioni e ci spieghi i motivi politici che ci sono dietro, non i motivi storici del vogliamoci bene tutti perché sono passati ottant'anni perché poi si ritorna a dove eravamo prima.

Io oggi voterò contro a questa mozione, lo dico apertamente, a differenza di chi ha fatto il suo intervento e non l'ha detto. Non sono d'accordo a mettere una targa a Gorgonzola, ma per il motivo che ho spiegato prima, che conosco voi personalmente e so che non siete fatti così, ma la vostra gioventù, i vostri video e altre cose che sono successe in questa Italia non mi danno questa sicurezza. Invece sono molto d'accordo con voi a costruire insieme, maggioranza e opposizione, una Giornata del ricordo per il 10 febbraio dell'anno prossimo, 2025.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Grazie agli interventi che hanno seguito. Ho molto apprezzato il racconto storico del consigliere Ferrari, dal quale c'è sempre da imparare.

Con molta simpatia, consigliere Tino, hai detto una cosa inaccettabile. Ti ho sentito dire, correggetemi tutti se ho capito male io, che a stragi si risponde con stragi. Se così fosse, vuol dire che accettiamo il comportamento che Israele ha avuto in questi ultimi periodi. Queste cose non possono passare. A strage non si risponde con strage.

Per quanto riguarda il discorso di fanatismo, credo aver risposto già prima al Presidente Stucchi sull'argomento.

Presidente STUCCHI. Grazie. Altri interventi? Prego, consigliere Cusimano.

Consigliere MICENE. Grazie, Luca. Volevo solo tranquillizzare il consigliere Tino. Grazie per quello che hai detto, almeno conoscendo noi non c'è il pericolo di un ritorno al fascismo, però volevo solo ricordarti, va bene, forse ci sono stati dei ragazzotti imbecilli che dici tu, che amano ancora fare il saluto fascista diciamo sì, quindi anch'io li compatisco. Però la nostra leader, l'attuale Presidente del Consiglio, ha detto delle parole nettissime e, se non ricordo male, ha giurato sulla Costituzione italiana.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Prego, consigliere Cusimano.

Consigliere CUSIMANO. Grazie, Presidente. È stato un dibattito sicuramente molto interessante e tante volte non siamo rimasti necessariamente nel merito della mozione, che è il punto che in qualche modo viene portato a questo Consiglio comunale, ma per certi versi è stato anche il bello, perché a volte in quest'aula si può parlare anche di temi un po' più alti volendo, un po' superiori anche a quello del livello del Consiglio comunale, prendendo spunto da una mozione, come è capitato anche altre volte, come sono sicuro capiterà anche in futuro.

Mi sono trovato, sarò abbastanza sincero, abbastanza in difficoltà davanti a questa mozione, perché è chiaro, e penso che nessuno possa negarlo, che quello che è successo per quanto concerne le foibe, è inaccettabile. Nessuno penso che possa giustificare in nessun modo un atto di violenza di quel tipo perpetrato ai danni di chiunque, italiano o meno che sia. È un crimine di guerra e, come tutti i crimini di guerra, sicuramente va condannato. D'altro canto, però, all'interno della mozione manca un po' secondo me quella storicizzazione che tanti interventi dei consiglieri hanno richiamato, quella necessità di collocare all'interno dello spazio e del tempo della Jugoslavia di quell'epoca, di quel periodo di tutti i crimini di guerra, e non solo, che si sono perpetrati all'interno di quella zona e di tutti i conflitti etnici che sono stati scatenati all'epoca. Togliamo dal piatto un po' di ambiguità. Sicuramente non se n'è parlato per troppo tempo, per interessi ed è stato sbagliato. Sicuramente, di contro, c'è stata una storiografia che ne ha ripreso i temi in una maniera secondo me non chiarissima. Per citare uno storico, in modo da deresponsabilizzarmi sull'analisi dello stesso, secondo me le parole del professor Barbero sono illuminanti sul tema, che sicuramente è da condannare il fatto e sicuramente bisogna parlarne sapendo quello che è successo, per questo secondo me lo spunto che ha proposto il Presidente, quello di una targa che sia a commemorazione di tutte le vittime di quel conflitto, che raccolga un po' più pienamente quelle che sono le sfumature di un conflitto che ha avuto più facce, non è stato sicuramente un genocidio come quello che è stato perpetrato durante la Seconda guerra mondiale a delle situazioni imparagonabili con quest'ultimo. Sarebbe stato secondo me più corretto nei confronti della cittadinanza e nei confronti anche della giornata del ricordo, tra l'altro nome che per certi versi mi colpisce, ma magari ne parleremo in un'altra sede. Però è chiaro che le sensibilità sono diverse all'interno di una mozione di questo tipo, e personalmente mi asterrò.

Posso approfittare e fare anche direttamente la dichiarazione di voto, a questo punto? Per quanto riguarda il gruppo del Partito Democratico abbiamo deciso di lasciare coscienza di voto a ogni persona presente all'interno di questo Consiglio, perché ci sono dei momenti in cui le sensibilità personali è giusto che vengano fuori, perché non esiste il vincolo di mandato per cui il partito decide e l'eletto obbedisce. Ognuno di noi ha una testa, ha una coscienza ed è giusto che su temi, su cui non c'è una sensibilità comune, si decida liberamente come votare.

Presidente STUCCHI. Grazie, consiglieri. Altri interventi? Lascio la parola alla Sindaca.

Sindaca SCACCABAROZZI. Devo dire che intanto ringrazio, perché questa mozione ci ha consentito di fare un dibattito e ci ha costretto ad andare a rileggerci la storia, e questa non è cosa da poco. Soprattutto su episodi che magari tutti nominiamo, ma non conosciamo bene fino in fondo. Devo dire che anche in maggioranza

abbiamo discusso tanto di questa cosa e concordo con quello che dice il consigliere Cusimano, che di fronte a questioni di questo tipo è giusto che venga lasciata la libertà di scelta a ciascun consigliere, perché sono questioni che ognuno di noi vive e soprattutto decide in maniera davvero autonoma. Non gli può arrivare un diktat, altrimenti saremmo una dittatura e anche sulle questioni ideologiche direi anche no, insomma.

Alla luce di questo, alla luce del fatto che si chiede una targa, perché poi si possa commemorare questa giornata in modo che la Sindaca ci sia: la Sindaca c'era allo spettacolo teatrale, non ho visto altri. Ma io c'ero allo spettacolo teatrale. Ci sono sempre quando ci sono le manifestazioni, non mi serve una targa, perché la città di Gorgonzola sia rappresentata in tutti i momenti in cui si ricordano dei passaggi della storia che, in un modo o nell'altro, hanno segnato l'Italia. E per questo faccio la mia dichiarazione di voto in questo intervento. Io voterò contro a questa mozione. È stato faticoso arrivarci, non è stata una passeggiata di salute. Voterò contro perché ritengo che, come dico spesso, quando si parla le parole vanno pesate, le parole vanno trattate bene, non si può girare intorno alle parole e manipolarle per portare a casa un risultato. Quindi è importante proprio sulle parole dire le parole giuste di fronte a ogni fatto storico, credo che il nostro compito sia quello di essere, nel narrare e nel fare memoria di una serie di episodi della nostra storia, il nostro compito sia quello di essere il più oggettivi possibili, non tirare la giacchetta dei fatti da una parte e dall'altra, ma cercare di rappresentarli nel modo più obiettivo possibile. Ritengo altresì che, appunto per quello che ho detto prima, creare dei momenti culturali, creare dei momenti di approfondimento il 10 febbraio su questa giornata, su cosa è stato questo strappo nella storia italiana, perché io ammetto, non conoscevo molto delle foibe, ma quando ho partecipato allo spettacolo teatrale, davvero ho percepito il dolore di chi quell'episodio, quella cosa, quella storia l'ha vissuta e mi si è aperto davvero uno squarcio su una serie di cose. In quel periodo storico, causa sicuramente di quel ventennio che ci ha portati veramente come nazione sull'orlo del baratro, si sono verificate tutta una serie di zone grigie e forse di zone buie, nere più che grigie, di zone buie all'interno della nostra storia, di stragi non giustificate, né da una parte né dall'altra, a prescindere dal fatto che una strage non sia mai giustificata, quindi ritengo che il nostro compito, anche nei confronti delle generazioni più giovani, sia quello di raccontare la storia in maniera equilibrata, in maniera più obiettiva possibile, dicevo, usando le parole, usandole bene e non manipolando né le parole né i fatti. Quindi credo di più nel costruire insieme una cultura in questo senso che non mettere una targa, che diventa una targa tra le tante.

Per cui il mio impegno, come è già stato quest'anno, per questa amministrazione sarà quello di ricordare il 10 febbraio e di fare in modo che questa cosa vada a più persone possibili, che sia un momento di ricordo della nostra città per quello che è accaduto, non però, ripeto, attraverso una targa ma attraverso delle azioni concrete.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. Consigliere Tino, prego.

Consigliere TINO. Sarò molto breve. Rispondo al consigliere Iannotta e ribadisco quello che forse prima ho lasciato non intendere bene. Io ho detto che quello che è successo, le foibe, sono la diretta conseguenza del ventennio fascista e della sua violenza e che non le sto assolutamente giustificando. I morti, che siano italiani o non siano italiani, sono sempre una sconfitta per la nostra società civile.

Rispondo anche al consigliere Micene, e l'ho detto prima e lo ribadisco con ancora più convinzione. Voi non avete mai dato l'impressione di essere dei nostalgici e dei fanatici, anzi avete dimostrato di essere delle persone molto civili e capaci anche di confrontarsi su tematiche su cui siamo molto distanti. Magari un giorno cambierò idea anche sulla vostra Gioventù nazionale, al di là di quella che afferma la nostra leader, che è anche la nostra Presidente del Consiglio, anche se non l'abbiamo votata. Grazie.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Altri interventi? Prego, consigliera Gugliotta.

Consigliera GUGLIOTTA. Grazie, Presidente. Siamo sicuramente tutti consapevoli che la sciaguratezza della guerra e l'occupazione nazista abbiano generato crimini che le genti e le terre del confine orientale hanno vissuto

con intensità drammatica, producendo scie di risentimento e incomprensione che hanno segnato le relazioni tra i popoli vicini, ed è stato indubbiamente merito di alcuni nostri esponenti politici contribuire alla riappropriazione nella storia e nella memoria di episodi drammatici ingiustamente rimossi, come quelli legati alla barbarie delle foibe e all'esodo degli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia. E anche la Comunità europea, nel dialogo ravvivato dall'affermazione delle democrazie, ha aperto e sviluppato una strada nuova. Queste memorie hanno finalmente guadagnato rispetto, dignità e ascolto, e sono da considerarsi certamente un monito e responsabilità per il futuro, in un orizzonte di speranza nel quale non può e non deve esserci posto per l'estremismo nazionalista e gli odi razziali. È pur vero, però, come hanno ampiamente dimostrato con i loro excursus storici i consiglieri Bolchini e Ferrari, che l'ambito storico della questione adriatica è estremamente complesso.

Ritengo dunque personalmente molto difficile affrontare il tema della riconciliazione senza scendere in mere considerazioni politiche e ideologiche e per questa ragione, condividendo appieno quanto detto dalla consigliera Fumagalli nel suo intervento, esprimo la mia volontà centrista, e non me ne vergogno, perché è in medio stat virtus, di astenermi.

Presidente STUCCHI. Consigliera Gugliotta, grazie. Dichiarazione di voto, prego, consigliere Bolchini.

Consigliere BOLCHINI. Ringrazio tutti quelli che sono intervenuti, perché abbiamo approfondito, seppur in poco tempo, una questione complessa, come dicevo prima.

Come affermavo anche nell'intervento precedente, ognuno di noi della lista è libero di esprimere la propria posizione, abbiamo giustamente anche delle sensibilità differenti; io su questa mozione, sinceramente, ho fatto fatica inizialmente a dare un senso al voto che adesso esprimerò, perché è una mozione che richiede e ha richiesto tanto impegno e tanto approfondimento, quindi non sono d'accordo che venga tutto ridotto a una cosa semplice, cioè il "mettiamo una targa, che cosa sarà mai?". Non è questo e personalmente non lo condivido.

Io, come dicevo prima, penso che Gorgonzola possa dare un segnale diverso rispetto a quello che si sente e si vede in giro per l'Italia. Spesso si sentono anche delle mozioni fotocopia su questo tema, non è questo il caso, oppure si fanno celebrazioni giusto per dire celebriamo quell'evento, oppure si va a parlare nelle scuole soltanto perché c'è una legge che ce lo dice e non c'è la volontà di approfondire ancora di più una questione che richiede il tempo necessario, ma richiede soprattutto una visione più ampia rispetto a una parte di quello che è successo.

La mia posizione quindi rispetto a questa richiesta è di contrarietà. La mia posizione rispetto a quello che è successo delle foibe è una piena condanna e lo dimostra anche la mia posizione che ho avuto in questo Consiglio comunale, quando il 5 giugno 2019 avete portato, perché l'aveva portata il partito della Lega, una mozione che aveva ad oggetto la revoca di tutte le onorificenze e l'ordine al merito della Repubblica italiana conferite a Tito. Io su quella mozione, insieme alla mia lista, avevamo votato favorevolmente e soprattutto avevamo condannato qualsiasi forma di dittatura e di violenze.

La mia posizione quindi è questa, ma soprattutto il mio auspicio e anche la mia volontà è quella di poter costruire anche in futuro un tipo di commemorazione differente, che sia proprio un cambio di rotta rispetto a quello che si vede, rispetto a quello che si sente. Possiamo metterci al lavoro su questo, do la mia piena disponibilità e mi auguro veramente che questo possa essere un inizio, ma soprattutto un esempio anche per altre amministrazioni.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Bolchini. Altre dichiarazioni di voto? Non ce ne sono. A questo punto metto in votazione la mozione, senza che nessuno si senta sotto minaccia.

Favorevoli	04
Astenuti	07
Contrari	03

Il Consiglio approva.

Punto n. 8: MOZIONE – INTITOLAZIONE DI VIA A EMANUELA LOI.

Presidente STUCCHI. Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno. Scusate, ma in Capigruppo vi abbiamo incastrato e abbiamo deciso di farle tutte, visto che era anche questa giacente da un po'. Ci eravamo ripromessi di concluderle, visto che è mezzanotte, facciamo in tempo. In Capigruppo vi abbiamo incastrato tutti e abbiamo deciso che avremmo concluso l'ordine del giorno. La mozione la presenta il consigliere Micene, prego.

Consigliere MICENE. Grazie, Presidente. Premesso che in occasione del 32° anniversario della strage di via D'Amelio, in cui morirono per mano della mafia il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della scorta, il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale di Gorgonzola esprime il suo sostegno e la sua solidarietà alle forze dell'ordine e di polizia per il lavoro e l'impegno profusi alla sicurezza dell'intera collettività; che Fratelli d'Italia non ha mai negato il suo sostegno a quelle donne e a quegli uomini che ogni giorno, indossando la divisa, mettono a repentaglio la loro vita, come Emanuela Loi, che faceva parte della scorta del giudice Borsellino e rimase uccisa, assieme agli altri colleghi, nella strage del 19 luglio del 1992; considerato che si ritiene giusto il riconoscimento di intitolare una via a Emanuela Loi, uccisa a solo 24 anni durante lo svolgimento della sua missione, essendo questo piccolo riconoscimento il giusto omaggio a una donna che ha svolto il suo compito con dedizione, arrivando a sacrificare la sua giovane vita per la difesa dell'altrui prossimo, si chiede alla Sindaca del comune di Gorgonzola di dedicare una via a Emanuela Loi, tiratrice scelta facente parte della scorta del giudice Paolo Borsellino.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Apro il dibattito facendo io un intervento molto veloce in realtà.

Consigliere STUCCHI. Ti ringrazio per la mozione, perché non conoscevo questa storia, troppo spesso si parla sempre del giudice Falcone e del giudice Borsellino, di tutte le vicende ed è una cosa che, una volta ero ad un incontro con Paolo Borsellino e lui diceva, e poi dicono sempre i ragazzi della scorta, però in realtà queste povere persone morte nessuno le ricorda mai. Emanuela Loi, tra l'altro, è un caso molto particolare, ti anticipo, io sono assolutamente favorevole, voglio chiederti solo una cosa, perché abbiamo in giacenza già tre dediche di strade e di strade non ne stiamo costruendo, se possiamo fare “una strada o altro luogo”, perché altrimenti rischiamo di stare a... È una questione di opportunità, nel senso che a Falcone e Borsellino dedicheremo un parco, un'area verde perché non ci sono altre strade in previsione. Era tutto qua.

Presidente STUCCHI. Altri interventi? Prego, consigliere Bolchini.

Consigliere BOLCHINI. Innanzitutto ringrazio il consigliere Micene e tutto il gruppo, che ha portato questa mozione, perché personalmente conoscevo, ma non ho mai approfondito sinceramente questo aspetto. Mi trova particolarmente favorevole.

Stiamo parlando di una donna che si è distinta per il suo altruismo e il suo valore volto a difendere lo Stato e le sue istituzioni. Emanuela Loi è stata la prima agente donna della Polizia di Stato a restare uccisa in servizio. È considerata uno degli “angeli” di Paolo Borsellino. In un cortometraggio realizzato dalla Polizia di Stato dedicato a Emanuela Loi, il titolo scelto è stato “Io devo continuare”. Questa frase, appena l'ho letta, mi ha colpito perché sembra quasi che la vita di Emanuela, come quella di coloro che hanno dato la loro vita per contrastare il potere mafioso, non sia finita in quegli eventi tragici. La loro vita deve necessariamente continuare, perché quel “devo” di Emanuela deve essere il nostro “devo”, un dovere che abbiamo ogni giorno, soprattutto nel nostro ruolo di persone pubbliche. È un dovere che ogni cittadino deve sentirsi dentro, perché solo così possiamo continuare a diffondere la cultura della legalità e della giustizia. E ritengo che sia importante continuare ogni giorno a diffondere questa cultura e a parlare di questo.

Emanuela Loi, insieme a tutti coloro che hanno dato la loro vita per combattere le mafie e che continuano a farlo sulla scia del loro insegnamento, hanno bisogno di essere continuamente ricordate e valorizzate, perché sono loro il vero strumento che abbiamo per diffondere la cultura della legalità e sconfiggere ogni giorno il potere mafioso. Grazie a queste persone, donne e uomini dello Stato, ma anche religiosi, persone della comunità civile, grazie a loro che continua questa battaglia contro le mafie e che noi abbiamo il dovere di portare avanti basandoci sui loro esempi. Ogni iniziativa che possa esserci utile per tenere alto il valore della legalità e della giustizia, soprattutto diffondendone i valori all'interno della nostra comunità, sarà da noi sempre appoggiata. Quindi faccio già la dichiarazione di voto della mia lista, anzi non so se puoi... volevi intervenire? Comunque, è una posizione ovviamente favorevole a questa proposta.

Presidente STUCCHI. Grazie, Bolchini. C'è la consigliera Gugliotta e poi il consigliere Micene, e poi il consigliere Tino, se ho capito bene.

Consigliera GUGLIOTTA. Grazie, Presidente. Naturalmente per provenienza geografica e anagrafica io tengo molto a fare un intervento su questa mozione, per cui ringrazio molto chi l'ha proposta.

Fare il poliziotto a Palermo negli anni dello scontro frontale tra Cosa Nostra e lo Stato, significava camminare su un filo sottilissimo, sempre a cavallo tra la vita e la morte. La strage di Capaci del 23 maggio del '92 aveva al resto questo rischio ancora più evidente. Emanuela Loi era stata appena abilitata al servizio scorte ed era stata assegnata come angelo di Borsellino. Borsellino stesso sapeva che il prossimo sarebbe stato lui. Quindi accettare questo incarico, significava ben altro che il dovere di un poliziotto.

Inutile dire che processi e tanti filoni di inchiesta ancora oggi non hanno dimostrato nulla, non hanno potuto scrivere la verità su questi eventi. Insieme a lei, però, morirono anche dei colleghi che voglio citare: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, appunto gli angeli di Borsellino. Mi sembra che la cosa più utile che noi possiamo fare sia quella di non dimenticare, anzi ricordare di gridare sempre che queste cose non dovrebbero mai accadere e quindi per questo e per il cuore che metto in questo argomento, voterò a favore.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliera. Consigliere Micene, prego.

Consigliere MICENE. Grazie, Presidente. Questo tema mi tocca particolarmente. Ringrazio Matteo, perché quel cortometraggio, hai fatto bene a nominarlo, l'avrei nominato io, l'ho visto più di una volta, voglio solo raccontare un aneddoto per quanto riguarda Emanuela Loi. Sostanzialmente lei non voleva diventare poliziotta, lei ha accompagnato la sorella, ora se non ricordo male la sorella si chiama Claudia, e tuttora si spende nelle scuole a raccontare la storia di sua sorella e di tutte le persone che hanno dato la vita per difendere le istituzioni, ha accompagnato la sorella a fare il concorso e guarda caso la sorella non ha passato il concorso e lei l'ha passato con il massimo dei voti, all'età di solo 21 anni.

Lei poi è stata assegnata al servizio scorte a Palermo e, quando è arrivata, siccome era una ragazzina, forse era la più piccola della scorta, questa è una mia presunzione, però lo so per certo, però era giovanissima, Borsellino le disse "ma sono io che devo fare da scorta a te, non tu a me". Quindi la considerazione che aveva il giudice nei confronti di questa ragazza.

Anche io ci tengo a nominare gli altri uomini che sono morti in quel tragico evento, che sono, come giustamente ha detto la consigliera, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli, e solo un uomo della scorta si salvò, che era Antonino Vullo, solo perché stava parcheggiando, una delle macchine della scorta del giudice.

Ci tengo a leggere, è stata la prima donna poliziotto a cadere in servizio e le è stata data una medaglia al valore civile, e ci tengo a leggere la motivazione.

«Preposta al servizio scorte del giudice Paolo Borsellino, pur consapevole dei gravi rischi cui si esponeva, a causa della recrudescenza degli attentati contro i rappresentanti dell'ordine giudiziario e delle forze di polizia, assolveva il proprio compito con grande coraggio e assoluta dedizione al dovere. Barbaramente trucidata in un proditorio agguato di stampo mafioso, sacrificava la vita a difesa dello Stato e delle istituzioni. Palermo, 5 agosto 1992»,

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Prego, consigliere Tino. C'è qualcun altro dopo che vuole iscriversi a parlare? No.

Consigliere TINO. Sarò brevissimo, perché concordo su quanto è stato detto sia dai consiglieri di maggioranza che di opposizione.

L'unico pensiero che ho avuto è un po' più logistico, passatemi il termine, e ho pensato di fare una proposta: invece magari di dedicare una via o una piazza, visto che a breve o comunque entro l'anno prossimo verrà restaurato, ristrutturato, sistemato il parco Sola Cabiati, si potrebbe pensare, anche su altre situazioni che ci sono a Milano ma in tutta Italia, dedicare una parte del parco, magari la parte più in alto, mettere una targa dove le persone si possono sedere, avere questa targa, leggere la sua storia e non semplicemente una via dove si passa, via Emanuela Loi, è lì e basta. Mentre invece il parco potrebbe essere anche l'occasione che le persone vedano questa targa, leggono, riflettono e si prendono un momento per pensare. Questa era la proposta. Voterò a favore.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Prego, consigliere.

Consigliere CUSIMANO. Grazie, Presidente. Sarò breve. Qualsiasi iniziativa, che sia di atto pratico o simbolico, appoggi l'azione degli uomini e delle donne dell'antimafia, avrà sempre l'appoggio del gruppo del Partito Democratico in primis e anche il mio personale in secondo luogo.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione.

No, scusate, prima vi faccio votare l'emendamento che ho proposto. Invece di una via, "una via o altro luogo". Se c'è unanimità, non faccio neanche alzare la mano. Siamo d'accordo? Va bene.

Allora metto in votazione la mozione emendata.

Favorevoli?

Unanimità.

Vi ringrazio per aver assistito il Consiglio e vi ringrazio. Buona serata a tutti.